INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mesi L. 2,83.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 26, ore 3,25 pom.

Una grande Galleria a Roma.

Oggi i rappresentanti della Banca Tiberina e del Municipio di Roma firmarono il contratto per la costruzione di una grandiosa Galleria, che darà accesso ad alcuni palazzi e che sboccherà in piazza Colonna.

Il progetto di questa Galleria è stato fatto dall'ing. Manzanti.

Il Municipio contribuisce alla spesa con un milione e trecentomila lire, per l'espropriazione del palazzo di Piombino.

I lavori saranno compiuti entro cinque anni.

La Banca Tiberina è altresì in trattative col Municipio per assumere l'appalto dei lavori di demolizione del Ghetto.

ROMA, 26, ore 4,10 pom.

Istituti d'emissione.

I rappresentanti delle sei banche di emissione, nella seconda riunione che tennero, decisero di mantenere l'attuale tasso di sconto ribassandolo però dal 1° 0/0 a favore delle banche popolari.

I banchieri e l'art. 44.

Il Ministero è assai impensierito perchè i banchieri rifiutano di accettare l'art. 44 del capitolato per la rete Mediterranea quale venne modificato ed approvato dalla Camera.

Si chiamarono a Roma, per conferire a questo proposito, il comm. Balduino ed altri banchieri.

FRANCIA E TURCHIA A TRIPOLI

TUNISI, 26, *ore* 2 *ant.*

Si vocifera essere imminente l'occupazione della Tripolitania per parte di un Corpo di truppe franco-turche.

Il generale Boulanger, capo dell'esercito d'occupazione francese in Tunisia, che era trovasi in congedo, ricevette l'ordine di ritornare al suo posto.

Il ministro plenipotenziario francese presso la Corte bellicale, signor Cambon, è partito ieri, in stretto incognito, per Tripoli.

ROMA, 26, *ore* 3,4 pom.

Telegrammi da Tunisi annunziano alla probabilità di una occupazione combinata franco-turca della Tripolitania.

Queste notizie inquietanti fanno impressione nei circoli politici, e sono variamente commentate. Però, molti credono che non si tratti che di semplici sospetti. Tutti però convengono che il Governo deve stare ben attento perchè non sia nuovamente compromesso a nostro danno l'equilibrio del Mediterraneo.

L'anniversario di Vittor Hugo.

PARIGI, 26, *ore* 3,30 pom.

La presidenza della Stampa estera e quella dell'Associazione dei giornalisti italiani si recarono a fare omaggio all'illustre poeta Vittor Hugo in occasione del suo anniversario.

Il poeta, sempre vegeto e robusto, ricevette coll'usata gentilezza le due deputazioni.

« Io — aggiunge il nostro corrispondente parigino — complimentai Vittor Hugo in nome della *Gazzetta Piemontese* ed egli mi ringraziò. »

PARIGI, 27, *ore* 3,20 *ant.*

La dimostrazione in onore di V. Hugo è stata veramente imponente. Durante tutto il giorno e tutta la notte di ieri continuarono le visite e l'invio di fiori nella casa del poeta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 26 febbraio.

La seduta apresi alle ore 10.

Presidenza Tajani.

Discutesi il progetto *pel pagamento degli stipendi e dei sussidi, per la nomina e licenziamento dei maestri elementari* tornato dal Senato, che introduce una mutazione, cioè un biennio di esperimento pel maestro elementare; dopo la prova biennale la conferma essenziale, e dopo questa la nomina a vita.

PAVESI associasi a Casati e si astiene dal fare osservazioni su questo progetto, in attesa che il ministro presenti una legge per migliorare gli stipendi, sollecitata dalla Camera con l'ordine del giorno della Commissione in data 13 giugno 1885. Raccomanda di non indugiare più.

CERULLI propone un ordine del giorno per invitare il Governo a prorogare, almeno a tutto il 1885, il termine utile concesso agli insegnanti coll'art. 8 del regolamento 7 giugno 1883, per acquistare il diritto alle pensioni qualora i maestri avessero più di 30 anni e meno di 55, secondo la legge 1878.

CAVALLETTO raccomanda che ai consigli ai Comuni che, a pari idoneità, si nominino preferibilmente i maestri che compirono il servizio militare, e che sono nativi del luogo ove dovrebbero insegnare; che introducansi nelle scuole rurali l'insegnamento agrario.

COPPINO risponde a Pavesi e Casati che presenterà sul principio della prossima settimana il promesso progetto di legge. Accetta l'ordine del giorno Cerulli e raccomandazioni di Cavalletto, anzi cercherà che i Comuni rurali diano un complicello ai maestri per insegnamento elementare pratico.

MERZARIO, relatore, non si oppone all'ordine del giorno Cerulli, che è approvato.

Discutendosi gli articoli, Trinchera, Napodano, Salaris, Frola, Torrigiani, Cavalli e Pavesi fanno osservazioni perchè il ministro ne tenga conto nel regolamento.

COPPINO lo promette, dando per altro degli schiarimenti ad essi ed a Borgatta, secondo la loro richiesta.

All'art. 5, ove si dispone che il maestro che non ottiene un attestato di lodevole servizio, possa, su proposta del Consiglio comunale, approvata dall'ispettore, essere mantenuto in ufficio per non oltre un triennio, CANZI deplora l'indirizzo di certe leggi che giovano ai maestri e non all'istruzione. Combatte la quasi inamovibilità dei maestri.

MERZARIO osserva che questa legge migliora l'attuale stato delle cose, sottraendo i maestri ai capricci dei Comuni, mentre dà mezzi per garantirsi della capacità e condotta dei maestri.

Approvati gli articoli, UNGARO raccomanda al ministro che presenti alla firma reale subito la legge, affinchè i maestri se abbiano presto beneficio.

Levasi la seduta alle ore 12.

[Nostro telegr. part.]

La seduta pom. del 26 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,50 pom.

Sono presenti i ministri Gonnia e Grimaldi.

Si dà comunicazione della elezione dell'on. Plebano (con 117 voti su 225 schede) a membro della Commissione permanente del bilancio.

Si procede alla votazione segreta della legge pel miglioramento delle condizioni dei maestri.

Si lasciano le urne aperte.

Convenzioni ferroviarie.

Si riprende quindi la discussione sulle Convenzioni ferroviarie Contratto per la rete Adriatica.

BACCARINI propone si sospenda l'art. 5 del contratto relativo alla cessione allo Stato per parte della Società delle ferrovie Meridionali del materiale mobile, la mobiglia delle stazioni e gli approvvigionamenti che abbiano un valore corrispondente al quinto del prodotto lordo ottenuto nell'anno 1884.

CURIONI si oppone.

BACCARINI combatte allora l'articolo.

[Agenzia Stefani.

L'articolo 5 viene approvato così:

« La Società cede allo Stato senz'altro corrispettivo oltre quello dell'art. 7, il materiale rotabile e di esercizio, compresi la mobilia delle stazioni e gli approvvigionamenti i quali abbiano un valore corrispondente al quinto del prodotto lordo ottenuto nel 1884. Il materiale d'approvvigionamento risponderà a quelli di proprietà dello Stato per costituire la dotazione delle reti Adriatica e Mediterranea, da ripartirsi. »

Discutesi l'art. 6 che obbliga la Società a compiere le strade appartenenti alla rete Adriatica ed i lavori compresi nell'allegato *B*.

CERULLI, rammentando l'obbligo delle Meridionali di costruire la stazione di Terlizzolo, raccomanda che quest'obbligo passi all'Adriatica.

GENALA assicura che provvederà su ciò sarà sollecito a giustizia.

Approvasi l'allegato 5 che riguarda il preventivo delle spese occorrenti pel compimento e miglioramento delle linee.

L'art. 7 dispone che la Società delle Meridionali continuerà a ricevere la sovvenzione, la corrispettiva delle strade costruite e del materiale, di L. 33,987,117 annue, da cui si detrarranno lire 3,577,758 per canone dovuto dallo Stato pella linea Bologna-Ancona e per la diramazione da Castelbolognese a Ravenna, e L. 200 annue al chil. per le strade appartenti alla Società pel fondo di riserva pei danni originati da forza maggiore.

BACCARINI ritiene che con tali disposizioni si regalano alla Società due milioni annui. Propone pertanto la seguente sostituzione: « Il canone da pagarsi dallo Stato per affitto di tutte le linee sociali è stabilito in 30 milioni, esonerando la Società dal canone speciale di L. 35,557,758. »

SPAVENTA, appoggiando Baccarini, dimostra con vari calcoli che il canone fissato è maggiore di tre milioni del dovuto.

VACCHELLI difende l'articolo, osservando che l'onere incontrato dipende dalle convenzioni preesistenti con quella Società.

PAVALE rettifica alcune asserzioni di Vacchelli.

DILIGENTI conferma che lo Stato ed i contribuenti risentono l'onere di tre milioni a beneficio degli azionisti per l'aumento dei tributi.

CURIONI, combattendo Spaventa, sostiene che i fatti sono equi, come dedussi dal conto dei prodotti verificatisi finora, e dalle spese indispensabili.

Perciò la Commissione non accetta alcun emendamento.

BACCARINI e SPAVENTA replicano, così VACCHELLI e CURIONI.

SPAVENTA propone che alla detrazione di L. 35,987,117, aggiungasi altra deduzione di L. 500,000.

BACCARINI aderisce.

GENALA dimostra il patto non essere oneroso, nè lo Stato ricusare alle quote di partecipazione che gli spetterebbero. Nulla essere mutato dalle Convenzioni esistenti, ma anzi coordinate la medesime ai nuovi fatti, perocchè la Società delle Meridionali assume l'esercizio, anche di linee settentrionali.

SPAVENTA insiste.

La sua proposta è respinta.

Approvasi l'art. 7.

L'art. 8 conserva allo Stato il diritto di riscattare a termini delle Convenzioni vigenti delle Meridionali e stabilisce che per determinare l'introito netto si dedurranno le spese nella misura del 63 0/0 dei prodotti lordi.

BACCARINI dimostra che con questa misura lo Stato dovrà ingiustamente pagare circa 4,000,000 di più, perchè propone che si riduca al 75 0/0.

VACCHELLI combatte l'asserzione di Baccarini, e non accetta, in nome della Commissione, l'emendamento.

BACCARINI insiste.

La sua proposta è respinta.

Approvasi l'articolo 8 e 9.

Il seguito a domani.

Proclamasi il risultato della votazione della legge sui maestri.

È approvata con 154 voti contro 99.

Si annunziano interrogazioni di RICCIO sul *ritardo nella costruzione della linea Siracusa-Licata*, e di SAN DONATO sui *provvedimenti emessi dal Governo pella grande Esposizione artistica d'Anversa*.

Levasi la seduta alle ore 7

La Stefani ha questa *errata-corrige*:

« Nel paragrafo 14, art. 1 della legge ferroviaria, che fu approvato ieri, aggiungasi fra i componenti la Società pella rete Mediterranea la Banca di sconto e di sete di Torino. »

Nella nostra rubrica « La situazione alla Camera » noi avevamo riparato all'omissione.

Un Principe italiano in Savoia.

Scrivono da Aix-les-Bains, al *Gaulois* di Parigi, che, in occasione del prossimo soggiorno in quella città della regina Vittoria d'Inghilterra, un membro della Famiglia reale d'Italia si recherà, sul territorio francese, a salutare la sovrana inglese.

« Sarà — dice quel giornale — la prima volta, dopo il 1859, che un principe di Casa Savoia soggiornerà nel paese che fu culla della sua razza. »

CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO.

La Società cooperativa ed il dazio-consumo

Il giorno 6 corrente si discusse, alla Corte di Cassazione, il ricorso presentato dalla Società degli Esercenti di Torino, per la riscossione del danio, contro la Società cooperative delle ferrovie.

Come si sa, la Società degli Esercenti aveva dichiarato in contravvenzione la Società cooperativa delle ferrovie, perchè la volera tenuta al pagamento della tassa sul dazio di minuta vendita.

Il Tribunale e la Corte d'appello di Torino avevano pronunziata sentenza di non luogo a procedimento.

La Cassazione invece, con giudicato in data d'oggi, annullava la sentenza della Corte d'appello di Torino, rinviando la causa alla Corte di Casale per un nuovo giudizio.

La Suprema Corte ha, fra gli altri, sancito il principio che l'art. 5 della legge 11 agosto 1870, quantunque parli di Comuni aperti, è anche applicabile ai Comuni chiusi per quanto riflette la minuta vendita.

Sostenevano le ragioni della Società degli Esercenti gli avvocati Tommaso Villa e Ganzera Luigi — della Società cooperativa l'avvocato Ernesto Pasquali.

UN LAGNO IN CORTE D'APPELLO.

Ieri l'altro, mentre si discuteva una causa interessante, uno del pubblico, certo Griffa Francesco, calzolaio, vecchio assai, per impiegare il tempo in qualche cosa, adocchiò un suo vicino, certo Corbellati, che gli era a portata di mano, gli sbottonò delicatamente il soprabito col buon proposito di rubargli il portafoglio. Ma le mammelle gli s'incagliarono in un maledetto bottone che, fedele al padrone, resisteva.

Griffa diede uno strappo un poco forte e Corbellati se ne accorse; ma divertendosi a quelle manovre fece finta di nulla, sbottonò egli stesso quell'ultimo bottone che ancora resisteva e si avvicinò un poco al ladro per facilitargli le operazioni.

Questi, credendo che quella sbottonatura fosse casuale, non sospettando del tranello, allungò il braccio e già stava per afferrare l'orologio e dargli uno strappo decisivo, quando l'altro gli fermò la mano, e gliela trattenne. Un delegato e un maresciallo che erano in sala, lo presero caldo caldo.

Trattandosi di un reato [illegible] in una pubblica udienza, l'arrestato in flagrante fu mandato ieri a giudizio davanti alla Corte d'appello, dove aveva commesso il reato, e fu condannato a tre mesi di carcere.

Ebbe per difensore uno degli avvocati della causa principale, l'avv. Ruggieri.

Cassa di risparmio e credito agrario.

Come già ce ne avvertirono i nostri telegrammi da Roma, il ministro Grimaldi ha inviato alle principali Casse di risparmio del Regno una circolare, colla quale le ha invitate a destinare una parte maggiore dei loro fondi disponibili in favore dell'agricoltura; la suggerito come mezzo per giungere a questo scopo il riscontro dei portafogli delle Società cooperative e Banche popolari, specialmente di quelle che, avendo la sede in centri agricoli, possono più facilmente funzionare a beneficio dell'agricoltura.

Le ha poi invitate a studiare, oltre questa, altri mezzi; ed ha espresso l'intendimento di convocare i delegati di esse a Roma, affinchè, intesi i mezzi suggeriti da ognuno di essi, discutano l'importantissimo argomento, e propongano i provvedimenti migliori per ristabilire più strette e più feconde relazioni tra la Cassa stessa e l'agricoltura.

Il dazio consumo.

I proventi annuali del dazio consumo, secondo l'ultima relazione pubblicata dal direttore generale delle gabelle, hanno raggiunto la somma di circa 80 milioni.

Dei 847 Comuni chiusi, 340 hanno introdotto il sistema dell'abbonamento; e dei 7909 Comuni aperti 4993 sono rimasti in osservanza.

Monumento a Francesco Fiorentino.

L'on. Nicotera ha preso l'iniziativa d'una sottoscrizione fra i deputati per il monumento da erigersi in Sambiase alla memoria dell'illustre filosofo Francesco Fiorentino, che fu deputato per alcune legislature.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

ROMA, 26, *ore* 9 *pom.*

Contro l'on. Bonaiuto.

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere per libello famoso contro il deputato Bonaiuto, nel compilare la relazione si è trovata in disaccordo.

Deputato malato.

Lo stato dell'onorevole presidente del Consiglio non è punto migliorato. Continuano a travagliare il malato i dolori alle ginocchia. La scorsa notte i famigliari l'hanno vegliato.

Il « Giovanni di Bausan. »

Oggi si è adunato il Consiglio superiore del Ministero della marina per esaminare quello che si debba fare circa la nuova nave *Giovanni di Bausan* che non può, nelle attuali condizioni, prendere il mare.

I rapporti ufficiali constatano la insufficienza di quella nave.

Si dice inoltre che il principe Tommaso, destinato al comando del *Bausan*, abbia scritto al Ministero dichiarandosi vivamente di questi contrattempi.

Oggi il comm. Malvano, direttore della politica al Ministero degli affari esteri, ha conferito a lungo, credesi a questo proposito, col contrammiraglio Ranchia.

De Amezaga a Corte.

I Sovrani hanno ricevuto oggi in udienza privata il capitano De Amezaga. La Regina si intrattenne a discorrere col valoroso capitano, lodandolo pel viaggio di circumnavigazione compiuto con la *Caracciolo*.

La statistica giudiziaria.

La Commissione per la statistica giudiziaria, su proposta dell'on. Guala, ha deciso di pubblicare tutto il movimento riguardante le Preture, i Tribunali e le Corti.

BERLINO, 26, *ore* 8,56 pom.

Per il professore Schweninger.

In seguito ad una viva discussione, il Landtag prussiano ha approvato con 190 voti contro 149 il credito di 3000 marchi per la creazione di una cattedra di dermatologia, a beneficio del professore Schweninger, medico di Bismarck.

La Conferenza.

La chiusura della Conferenza ha avuto luogo senza cerimonia.

RAVENNA, 26, *ore* 9,35 pom.

Franzoi a Ravenna.

Oggi, nella sala Borghi, il viaggiatore Augusto Franzoi ha tenuto la sua Conferenza sui suoi viaggi nell'Abissinia, nello Scioa e nel paese dei Galla. Egli ha parlato circa due ore recando notizie importanti di quei paesi e manifestando spirito d'osservazione, coraggio e nobiltà di sentimenti.

ROMA, 27, *ore* 8,5 *ant.*

Il « Risorgimento » settimanale.

Il *Nabab* annunzia che sospende le sue pubblicazioni quotidiane, limitandosi a fare una pubblicazione settimanale.

Il prof. Panzacchi lascia la direzione del periodico.

Dissidenza a Montecitorio.

A Montecitorio si vanno accentuando le dissidenze verso il Ministero in causa del ministro Mancini.

Nella votazione di ieri sera alla Camera, sulla proposta Spaventa-Baccarini relativa all'articolo 7 del contratto dell'Adriatica, si videro già molti del gruppo della *Rassegna* votare a favore di Spaventa, contro il quale avevano sempre votato in passato.

Il *Popolo Romano* e la *Rassegna*, difendendo l'uno il Ministero, l'altro gli amici, si scagliano ingiurie scandalose.

Si commenta pure il risultato della votazione sulla legge pel miglioramento dei maestri.

Come si sa, questa legge ebbe 88 voti contrari. Fu dimostrato che tutti questi voti provenivano dal seno della Maggioranza, giacchè l'Opposizione si era dichiarata precedentemente favorevole alla legge, tantochè il ministro Coppino, conosciuto l'esito della votazione, ringraziò i deputati dell'Opposizione dicendo che senza di loro certamente la legge sarebbe stata rigettata.

La discussione sulle Convenzioni.

Si calcola che la discussione delle Convenzioni richiederà ancora una quindicina di sedute, salvochè sopravvengano incidenti imprevisti.

L'opinione di Cadorna sulle colonie.

Il *Popolo Romano* pubblica oggi una lettera del senatore Carlo Cadorna sopra l'Italia coloniale.

Egli si mostra favorevole all'espansione coloniale.

Ricorda però le nostre esigenze finanziarie e si dimostra convinto che rispetteremo sempre i principii di libertà.

Cairoli e Crispi.

Trovansi presentemente a Roma gli onorevoli Cairoli e Crispi.

Scioperi nel Belgio.

PARIGI, 27, *ore* 9 *ant.*

Lo sciopero nelle miniere carbonifere di Mons si è fatto generale. Gli scioperanti sono 14,000 circa. Finora non avvennero disordini.

(Agenzia Stefani).

Firenze, 26. — L'assemblea generale degli azionisti della Banca Generale approvò all'unanimità il bilancio 1884, e la proposta del Consiglio superiore di chiedere al Governo il decreto concedente alla Banca l'esercizio del credito fondiario in Italia a termine delle leggi vigenti.

Parigi, 26. — Gli ambasciatori bismarckiani sono partiti diretti a Roma. Vi resteranno alcuni giorni.

Parigi, 26. — *Senato.* — Furono approvati alcuni bilanci.

Ferry, rispondendo a Gavardie riguardo alla questione d'Egitto, dice che il momento che potrà parlare è vicino. Si presenteranno i documenti. Il Parlamento potrà poscia giudicare i negoziati sulla questione d'Egitto e quella più importante del Canale di Suez. Si presenteranno pure i documenti pel Congo.

Camera. — Si approvò l'aumento sulle tariffe a sei franchi.

Berlino, 26. — L'ultima seduta della Conferenza pel Congo fu aperta dopo mezzodì da Bismarck. Questi espresse la sua soddisfazione per l'accordo stabilito. Riassunse i diversi punti del programma esaurito. Lodò lo spirito di conciliazione che regnò durante le discussioni. Segnalò il nuovo stato del Congo come uno dei più preziosi appoggi della durata dell'opera della Conferenza. Ringraziò tutti i plenipotenziari a nome dell'imperatore.

De Launay ringraziò a nome dei plenipotenziari, lodando i grandi meriti di Bismarck pel successo della Conferenza.

Bismarck annunziò che l'Associazione africana del Congo adottò le decisioni della Conferenza e il colonnello Strauch firmò il documento relativo.

Furono quindi firmate dai plenipotenziari tutte le quattordici copie dei trattati.

Strauch, entrato nella sala dopo la chiusura della Conferenza, venne felicitato da tutti i plenipotenziari.

Parigi, 26. — I tre socialisti tedeschi che parteciparono al funerale di Vallès si sepelleranno.

Berlino, 26. — *Landtag.* — Dopo una lunga discussione fu approvato con 190 voti contro 149, il credito chiesto che istituisce all'Università di Berlino la cattedra di dermatologia, destinata al prof. Schweninger.

Il re del Belgio ha diretto a Bismarck una lettera ringraziandolo dei grandi servigi prestati per la causa della civiltà africana convocando la Conferenza.

Lione, 26. — Una lettera alle Missions Catholiques annunzia che vi furono massacri di cristiani a Yunnan. Dice che i massacri vennero commessi dietro l'ordine segreto del vicerè. Una corrispondenza da Séul alle *Missions Catholiques* dice che l'influenza chinese nella Corea ridivenne potentissima.

Mons, 27. — Lo sciopero è generale. Nell'ovest ed a Mons gli scioperanti sono 14,000.

New-York, 26. — Una lettera di Cleveland raccomanda di sospendere la coniazione dell'argento, temendo una crisi finanziaria se la coniazione continua.

La *World* dice che Dagard si nominerà agli esteri, Manning alle finanze, Lamar all'interno, Garland alla giustizia e Vilas alle poste.

Vienna, 26. — La Conferenza doganale austro-ungarica convenne nell'aumentare eventualmente i diritti sui grani, sulle farine e sull'orzo della birra alla stessa alfa stabilita dalla Germania ed aumentare altresì i diritti su molti articoli industriali.

Londra, 26. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice, rispondendo a Magalas, dice che non può riconoscere il diritto reclamato dalla Francia di considerare il riso come contrabbando di guerra. Ne informerà conseguentemente la Francia.

Ashley dice che le informazioni dei giornali sulla rivolta degli indigeni a Quitta sono esageratissime.

Il grande *meeting* oggi tenuto nella *City* condannò energicamente la politica del Gabinetto in tutte le parti del mondo.

Cattaro, 26. — I principi imperiali di Austria sono arrivati alle ore 2 pom. Il principe di Montenegro venne espressamente a salutarli. Egli ha assistito al pranzo dato a bordo del yacht *Miramar*.

Aja, 27. — *Camera.* — Il ministro degli esteri dichiara che la Germania e l'Inghilterra riconobbero la delimitazione della Nuova Guinea.

Londra, 26. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury sviluppa il suo voto di biasimo. Attacca violentemente il Governo. È impossibile avere fiducia nel Governo la cui azione diventa sempre peggiore.

Northbrook respinge l'accusa di Salisbury, il Governo non avere alcuna politica pel l'avvenire. Dichiara che le istruzioni inviate a Wolseley sono, che il Gabinetto vorrebbe volere un Governo stabile a Khartum, mediante l'aiuto dei capi abbastanza forti per assicurare la sicurezza della vallata del Nilo, mediante una sovvenzione pagata a questi capi dall'Egitto.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

NAPOLI, 26, *ore* 4,5 pom.

Ieri sera sono partite da questo porto le squadriglie delle torpediniere dirigendosi alla volta di Messina.

È aspettato in giornata il piroscafo *Raffaele Rubattino*, il quale è partito dal porto di Genova con materiale e altro materiale deve imbarcare a Napoli. Indi farà rotta immediatamente per Massaua.

Nell'arsenale continua il lavoro pei preparativi. Si stanno costruendo grandi quantità di stalli per l'imbarco dei cavalli.

ROMA, 26, *ore* 9 pom.

Il Padre Generale dell'Ordine di San Camillo ha chiesto al ministro Ricotti la facoltà di inviare parecchi padri missionari a Massaua.

Tali missionari sono nativi del Sudan e però conoscono bene il paese e il Mahdi.

Lo stesso Padre Generale ha pure presentato al Ministero una preziosa collezione di carte topografiche minutissime dell'Abissinia, dello Scioa e dei passi lungo il litorale del Mar Rosso.

Il Ministero si è riservato di vedere se debba accettare l'offerta.

È stato deliberato che l'invio dei dispacci ad Asab si faccia, per telegrafo, sino a Perim; indi, per posta e con tutti i mezzi eventuali possibili oltre a quelli offerti dai vapori, che toccano quest'ultima località l'11 e il 22 di ogni mese.

La tariffa è di L. 4 05 per ciascuna parola.

Si può pure telegrafare a Brindisi. Indi i telegrammi partono coi postali che partono da quel porto ogni lunedì. Per questi la tariffa è quella dei telegrammi per l'interno.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostri tel. part.).

PARIGI, 27, *ore* 3,30 *ant.*

Dispacci privati affermano che la situazione degli Inglesi nel Sudan sarebbe molto critica, e prenderebbe le proporzioni d'un vero disastro. Il piccolo esercito del generale Buller, che si sarebbe nuovamente battuto, sarebbe subita una grave sconfitta e si sarebbe abbandato.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 27. — Graham è arrivato a Suakim.

Hassan partirà pel Sudan il 2 marzo.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Macconde domanda se l'occupazione di Massaua, e le altre operazioni delle truppe italiane nella costa occidentale del Mar Rosso, abbiano il consenso e l'approvazione del Governo inglese, e se questo voglia presentare la corrispondenza scambiata fra i due Governi.

Campbell chiede se l'occupazione italiana di Massaua non sia contraria ai reclami dell'Abissinia, per lo sbocco indipendente a Massaua.

Fitz-Maurice, sotto-segretario per gli esteri, dice che Gladstone risponderà ad una questione sul soggetto di quella fatta da Macconde, e soggiunge: « Ho intenzione io di fare comunicazioni durante la discussione del voto di biasimo di domani. » Però la corrispondenza si comunicherà subito, e soggiunge: « *Il Governo italiano dichiarò l'intenzione di rispettare il trattato fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia, e di fare tutto il possibile per facilitare il commercio coll'Abissinia.* »

Gourley domanda se Gladstone sa che l'Italia lavò nel litorale del Mar Rosso, sulla costa del Sudan, tre spedizioni, la circa 5000 uomini, oltre le navi torpediniere; se le spedizioni in questione hanno lo scopo di cooperare colle truppe inglesi, ora in viaggio per Suakim, onde soccorrere le guarnigioni ognianze; altrimenti, se Gladstone possa dire, senza nuocere agli interessi, se le spedizioni abbiano la sanzione del Governo inglese, nonchè quella del concerto europeo.

Gladstone risponde: Quanto all'invio delle spedizioni italiane nel Mar Rosso, *il Governo italiano è un potere indipendente, e non abbisogna la sanzione del Governo inglese circa le misure dell'Italia, che crede suo dovere di prendere.* Non sono in grado di dire quali comunicazioni si scambiarono cogli altri Governi su questo riguardo. *Il Governo italiano ha le migliori relazioni e più cordiali sono le relazioni coll'Inghilterra, ma non havvi alcuna alleanza, nè alcun progetto per la cooperazione militare con noi nel Sudan.*

Lowther domanda se comunicazioni si scambiarono fra l'Italia e la Turchia.

Gladstone ripete non avere alcuna conoscenza delle comunicazioni scambiate fra l'Italia e la altre Potenze.

Lowther dice: Devo comprendere che non vi fu alcuna comunicazione colla Porta?

Gladstone desidera che Lowter metta questa questione all'ordine del giorno.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, nella discussione del voto di biasimo, dice che la posizione dell'Italia nel Mar Rosso è una posizione di grande delicatezza, perchè l'Italia occupa Massaua, la quale è sotto la sovranità della Porta; esattamente come noi a Cipro, siamo nella posizione egualmente delicata fra l'Inghilterra e l'Italia, ma amicizia la più stretta. Noi repudiamo qualunque responsabilità per i procedimenti dell'Italia nella occupazione di Massaua.

Non siamo responsabili in nessuna maniera per questi procedimenti, nè li abbiamo suggeriti originalmente, e benchè noi ne abbiamo avuto cognizione, non li abbiamo consigliati, e non desideriamo esprimere l'opinione nostra in proposito; ma nondimeno, parlando in termini generali, non posso che constatare il nostro desiderio estremo che le relazioni, perfettamente amichevoli, esistenti ora fra i due paesi, continuino e siano anzi aumentate, trattandosi di Potenza, la quale, come l'Italia, ha grande numero di nazionali in Egitto e grandi interessi nel Mar Rosso e nel commercio del Canale di Suez, e che è un passo mediante cui noi potremmo avere la più valida assistenza.

Londra, 27. — *Camera dei Lordi.* — *Derby* difende il Governo e respinge la responsabilità per la morte di Gordon, e per la caduta di Khartum in seguito a tradimento. Dichiara che è necessaria l'occupazione di Berber e Khartum da parte di una Potenza la quale voglia mantenere la pace e l'indipendenza dell'Egitto. Termina dicendo che la situazione è grave, ma non allarmante.

Il seguito a domani.

Camera dei Comuni. — *Harcourt* dice che il possesso del Sudan sarebbe costoso ed inutile. Quando il potere del Mahdi fosse abbattuto, il Sudan potrebbe avere un Governo di una scala. L'Inghilterra farà tutto il possibile per raggiungere la migliore soluzione, ma ha nessun desiderio di creare nuove Indie in Africa.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e del *Monitore delle Strade ferrate*).

Prolungamento Cuneo-Borgo-Dolce. — Il Comune di Cuneo ha avanzato istanza al Ministero dei lavori pubblici per ottenere che il tronco di ferrovia fra Alba ed Asti, sulla sinistra del Tanaro, sia considerato come continuazione della linea Cuneo-Alba, che il Comune di Borgo Vagienna ha chiesto al Governo venga classificata tra le ferrovie da costruirsi a sussi della nuova legge ferroviaria la discussione alla Camera dei deputati.

Ad un tale scopo il Comune di Cuneo ha fatto compilare il progetto di massima per il predetto tronco ferroviario Alba-Asti, il cui tracciato si distaccherebbe dalla linea Alba-Cavallermaggiore immediatamente dopo il ponte sul Tanaro e procederebbe lateralmente alla strada provinciale di Govone, fino alla stazione di detto nome. Di qui percorrerebbe il piede della collina fino a raggiungere la sconcendimento che sovrasta al Tanaro e seguendo poscia fra la collina ed il fiume stesso arriverebbe al crocicchio delle linee che da Asti vengono a Torino ed a Castagnole.

La lunghezza del tronco di ferrovia in questione è di m. 25,500 e di questi m. 20,200 sono in rettifilo e m. 5300 in curva con raggio non mai minore di m. 1000. La pendenza massima ammessa nella livelletta è del 5 per mille. Le opere più interessanti delle quali è previsto la costruzione, consistono in un ponte sul Borbore di m. 30,00 ed in 4 gallerie della complessiva lunghezza di m. 1078.

Il preventivo sommario dei lavori di costruzione del tronco rilevato in totale a L. 2,550,000 ossia a L. 100,000 in media per chilometro di strada.

Ferrovia Moretta-Saluzzo. — Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sul progetto per lavori di allacciamento della nuova ferrovia Moretta-Saluzzo con la Savigliano-Saluzzo ed ampliamento di quest'ultima stazione.

Ferrovia Cuneo-Bricherasio. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, al cui esame è pervenuto nuovamente sottoposto il progetto per una ferrovia a sistema Fell, da Cuneo a Bricherasio, corredato di nuove perizie e supplementari a giustificazione della spesa preventivata di L. 9,000,000 pel tratto di linea in territorio italiano da Cuneo a Mongioverno, avvisò che, quando tuttavia la spesa stessa sia suscettibile di sensibile miglioramento. Opinò inoltre che anche quando si riduca la spesa preindicata, non convenga accordare la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia nei termini in cui venne chiesta.

Per la Chivasso-Casale. — Le Amministrazioni dei Comuni attraversati dalla ferrovia Chivasso-Casale, e molte dei loro amministratori hanno esposto al ministro dei lavori pubblici che la quasi totale mancanza di lavoro fa sentire imperioso il bisogno di provvedere e provvedere ai mezzi per dare lavoro alla numerosissima classe dei braccianti. È che al caso si presenta opportuna la iniziata costruzione della ferrovia Chivasso-Casale, colla quale, se fosse costruita in tempo più ristretto di quello stabilito coll'impresa Manteganza, si verrebbe ad ottenere non solo lo scopo preaccennato, ma si raggiungerebbe eziandio l'altro, da ben trent'anni desiderato da quelle popolazioni, di avere cioè un mezzo pronto, facile e comodo di comunicazione colle città di Casale e Torino e colla valle d'Aosta, per dare così al commercio quella vita che ora affatto manca.

Trasporti di materiale tramviario sulle ferrovie. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha firmato, per la parte che lo riguarda, il decreto col quale le Amministrazioni delle ferrovie Romane, dell'Alta Italia, Meridionali e Calabro-Sicule sono autorizzate ad adottare una tariffa pel trasporto, a grande ed a piccola velocità, in servizio interno e cumulativo italiano, del materiale rotabile delle tramvie e delle ferrovie a scartamento ridotto derivate nel materiale ferroviario.

Giusta una tale tariffa, il prezzo per chilometro e per veicolo, pel trasporto tanto delle vetture che dei vagoni da sparti che chiusi, è di L. 0,60 per la grande velocità, (ivi compresa l'imposta del 10 0/0), e di L. 0,45 per la piccola velocità, non compresa l'imposta del 2 0/0. Il diritto fisso per ogni veicolo sarebbe, di L. 0,30 per la grande velocità e di L. 2 per la piccola. La tassa minima per ogni veicolo e per ogni linea, compresa l'imposta, è fissata in L. 11 per la grande velocità ed in L. 5 per la piccola.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Perizia di ricarico straordinario di ghiaia nella tratta della nazionale n. 35 fra il termine della traversa di Pontedecimo e Ponte Rosso (Genova).

Progetto per opere di difesa alla sponda destra del fiume Tanaro nel tratto suburbano di Alessandria.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 28 corrente scadono molte associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Leggete in quarta pagina l'appendice
VAL D'ORO

ITALIA

La legge pei maestri.

Ieri la Camera ha discusso la legge sui maestri, la quale le era stata rimandata dal Senato che l'aveva emendata.

Per quanto possiamo giudicarne dal resoconto dell'Agenzia Stefani, la Camera non ha fatto al testo votato dal Senato alcun nuovo ritocco. E ce ne rincresce, perchè esso conteneva un articolo secondo cui il maestro può essere licenziato per *inettitudine pedagogica*. Questa espressione, troppo elastica, troppo indeterminata, troppo soggetta ad arbitrarie interpretazioni, ha gettato un vero allarme nella classe dei maestri, molti dei quali videro in essa una minaccia al loro avvenire, e temono che non sia più una salvaguardia sufficiente il loro diploma. La Camera avendo lasciato passare questa espressione nella legge, ai maestri altro più non resta che fidare nel ministro dell'istruzione pubblica perchè, nel regolamento che farà seguito alla legge, fissi tali precauzioni da impedire gli arbitrii e tutelare i diritti acquisiti degli insegnanti.

Intanto, però, è certo che questa legge, se ha dei difetti, e se deve essere perfezionata dai regolamenti e completata da una legge sull'aumento degli stipendi, migliora già molto la condizione dei maestri.

I quali dovranno esserne grati, non soltanto al ministro Coppino, ma anche all'Opposizione, la quale, facendo astrazione dalla politica, la votò senza domandare donde venisse. Difatti, i nostri telegrammi da Roma ci segnalano che, se la legge ebbe 88 voti contrari, questi partirono quasi tutti dal seno della Maggioranza, giacchè l'Opposizione si era precedentemente ad essa dichiarata favorevole. Il ministro Coppino, conosciuto l'esito della votazione, ringraziò i deputati dell'Opposizione, confessando che senza di loro la legge sarebbe stata certamente respinta.

Noi ci rallegriamo di questo patriottico contegno dell'Opposizione, pensando che ciò darà ai deputati della Sinistra maggiore autorità ed efficacia per domandare al ministro dell'istruzione pubblica che il regolamento contenga sufficienti tutele per la benemerita classe dei maestri.

Intanto, il primo passo è fatto; venga sollecitamente il resto, cioè la legge sul miglioramento degli stipendi. Così sarà mantenuta almeno una delle promesse della XV legislatura!

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

Nella seduta antimeridiana la Camera si è occupata del progetto di legge (ritornato con qualche modificazione dal Senato) e per il pagamento degli stipendi e dei sussidi, per la nomina e il trattamento dei maestri. » Questo progetto è stato poi votato con 154 voti contro 88 nella seduta pomeridiana.

Nella quale la Camera ha ripreso la discussione delle *Convenzioni ferroviarie*. Contratto per la rete Adriatica, aggravandone alcuni articoli fino al 9. Ci è stata discussione sugli articoli 5, 6, 7 e 8. L'articolo 5 è stato approvato in questa forma:

« La Società cede allo Stato, senz'altro corrispettivo oltre quello dell'art. 7, il materiale rotabile e di esercizio, compresi la mobilia delle stazioni e gli approvvigionamenti, i quali abbiano un valore corrispondente al quinto del prodotto lordo ottenuto nel 1884. Il materiale di approvvigionamento rimarrà a quelli di proprietà dello Stato per costituire la dotazione delle reti Adriatica e Mediterranea, da ripartirsi. »

L'art. 7 è così concepito:

Durante il presente contratto d'esercizio la Società Italiana per le strade ferrate Meridionali continuerà a ricevere la sovvenzione stabilita dalle vigenti convenzioni, in corrispettivo delle strade da essa costrutte e del materiale di cui agli articoli 4 e 5, sino alla ventimila e cinquecento (20,500) al chilometro, per chilometri millecentouno e metri seicentotrentuno (1601,631); lire diciottomila e cinquecento (18,500) al chilometro, per chilometri ottantasette e metri trecentottantotto (87,388); lire undicimila (11,000) al chilometro, per chilometri centotrentatrè (133); lire settantaquattromila (74,000) di sovvenzione fissa per la linea Foggia-Candela, e così in complesso lire trentacinquemilioni novecentottantasettemila centodiciassette e cent. sessanta (35,987,117 60) all'anno. È riservata la misurazione definitiva delle linee Benevento-Campobasso-Termoli ed Aquila-Rieti-Terni, dopo l'ultimazione delle stazioni di Terni, Termoli e Benevento e termini della Convenzione 29 aprile 1881, approvata colla legge 23 luglio dello stesso anno, e rimangono impregiudicati i diritti delle parti per la controversia relativa alle maggiori spese fatte per il ponte sul Po a Mezzanacorti.

Dalla suddetta somma complessiva di lire 35,987,117 60, o da quell'altra che risulterà dalla misurazione definitiva di cui nel comma precedente, dovrà essere detratta la somma di lire tre milioni cinquecentoquarantasettemila settecentocinquantotto e centesimi sessantaquattro (3,547,758 64) che costituisce il canone dovuto allo Stato dalla Società per la linea Bologna-Ancona e la diramazione da Castel Bolognese a Ravenna.

Inoltre, fino a tanto che lo Stato non si varrà della facoltà di riscatto, dovrà essere dedotta una somma annua di lire duecento (200) per ciascun chilometro di strada di proprietà della Società, per l'esonero dalle spese per quei danni cagionati alle strade da forza maggiore, ai quali provvede il relativo fondo di riserva.

La somma che risulterà, fatta la suddetta detrazione, sarà pagata in due eguali rate semestrali al 20 giugno ed al 20 dicembre di ciascun anno.

La Società sarà inoltre rimborsata delle spese incontrate nella costruzione e nelle provviste di materiale mobile ed accessori di prima impianto della ferrovia da Castellammare a Cancello, con diramazione a Gragnano ed ai porti di Torre Annunziata e di Castellammare, a sensi dell'art. 4 della convenzione 15 settembre 1860, approvata con regio decreto 1° ottobre 1863, n. 1520 (serie 2ª).

Baccarini, al quale poi si associava Spaventa, a evitare che non le disposizioni di questo articolo si regalassero due milioni annui alla Società, propone questa sostituzione: « Il canone da pagarsi dallo Stato per affitto di tutte le linee sociali è stabilito in 30 milioni, esonerando la Società dal canone speciale di lire 35,557,758. »

Indi Spaventa, a cui si associò Baccarini, propose che alla detrazione di questa somma si aggiungesse altra deduzione di lire 500,000.

Ma nè la Commissione, nè il ministro — persuasi che il patto non sia onereso — hanno voluto accettare i proposti emendamenti; questi non furono neanche dalla Camera accettati.

Come non fu accettata la riduzione al 73 0[0 proposta dal Bonfadini (perchè lo Stato non paghi ingiustamente circa 6 milioni di più) all'art. 3. Il quale è così concepito:

Rimane fermo allo Stato il diritto di riscattare le ferrovie di proprietà della Società Italiana per le strade ferrate Meridionali e termini delle Convenzioni vigenti. A questo patto è derogato, soltanto che, sino al cessare del presente contratto, agli anni indicati nell'art. 18 del Capitolato annesso alla Convenzione 23 agosto 1862, approvata con decreto reale 28 agosto dello stesso anno, sarà sostituito l'anno 1884; e per determinare l'introito netto tutte le spese da dedursi siano fin d'ora stabilite nella misura del sessantotto (68) per cento dei prodotti lordi dell'esercizio delle linee di proprietà della Società da esso esercitate nell'anno medesimo.

Cessato il presente contratto, rimarrà fermo allo Stato il diritto di riscatto di cui sopra, il quale però, per l'applicazione dell'art. 16 sopra citato, non potrà esercitarsi dallo Stato se non dopo sette anni dalla cessazione del presente contratto.

Ancora sul trasporto dei concimi sulle ferrovie.

Preg. sig. Direttore,

Non avrei mai creduto di dover domandare nuovamente ospitalità a ci giornale da lui sì abilmente diretto e di ritornare sopra un argomento d'importanza, in apparenza almeno, secondaria.

Il resoconto telegrafico della Camera dei deputati m'ha seriamente *sbalordito*, mantengo la parola, sbalordito. Comprendo che, trattandosi di diminuzione d'imposte per quanto giustamente reclamata, in base all'eguaglianza sancita dallo Statuto ed agli impegni presi dal Governo, si debba esaminare e discutere per non compromettere l'equilibrio del bilancio; comprendo che l'aumento del dazio sui cereali, portando con sè il cangiamento di un sistema economico, debba studiarsi con calma per non lasciarsi trascinare dall'esempio, per quanto convincente, dei paesi vicini. Ma non si trattava mica di mutar sistemi economici, di protezione o di libero scambio; non si trattava di compromettere i bilanci dello Stato, chè anzi coi facilitarli si aumentano i trasporti e coi trasporti i proventi. Che altro si domandava dagli onorevoli deputati Favale e Compans? Essi domandavano che si riducessero le tariffe del trasporto concimi sulle ferrovie a cent. 3 per tonnellata e per chilometro, sapendo che tale domanda era stata fatta replicatamente e da agricoltori privati e da Comizi; sapendo, come tutti sanno, che senza concimi è impossibile qualsiasi agricoltura. Credo che abbiano anche pensato che nella crisi che ci travaglia e coll'urgenza di esportare i prodotti, il provvedimento invocato si chiariva opportunissimo.

Chi si oppose a tale domanda? È fenomenale, ma par vero; si oppose il naturai patrono degli interessi e dei bisogni dell'agricoltura e degli agricoltori; colui che doveva sempre sostenitore della proposta Favale-Compans: Sua Eccellenza il ministro per l'agricoltura. Colui che nei suoi discorsi empiva le sale di ogni ritrovo delle sterminate sue dichiarazioni di amore sviscerato per gli interessi agricoli, che voleva fare, disfare e rifare miracoli, si oppose ad una riduzione reclamata dal più volgare buon senso. L'uno dei concimi, della base, cioè, di ogni produzione, è reso difficile e spesso impossibile dalle spese di trasporto che superano di un buon terzo quelle di costo, spese che gli agricoltori, col prezzo vilissimo delle derrate e col peso delle enormi imposte non possono sopportare.

Il signor ministro queste enormezze verità le conosce e, se non voleva, com'era suo dovere, appoggiare la proposta Favale-Compans, doveva almeno tacersi.

Il sorgere contro, prova ch'egli si preoccupa tutt'altro che degli interessi dell'agricoltura, e che le proposte sono buone o cattive secondo i banchi da cui partono.

La sua opposizione fu un vero insulto. Ritorneremo, occorrendo, sull'argomento.

RUSTICUS.

Interessi agrari.

Il nostro egregio collaboratore, comm. prof. Jacopo Virgilio, ha preso in esame parecchie recenti pubblicazioni sulla questione agraria, e ci trasmette i suoi giudizi, che noi molto volentieri accogliamo vedendoci da persona così competente in tutto ciò che concerne i grandi problemi economici. Dai volumi dell'inchiesta agraria, dalla pubblicazione delle sue conclusioni espresse nella relazione del senatore Jacini, dalla discussione che si fa in Parlamento dalla questione agraria, e dai molti libri, opuscoli ed articoli che furono ultimamente pubblicati, noi abbiamo rilevato che gravi disparità vi sono fra le persone più intelligenti e più dotte sulla crisi agraria e sui modi di risolverla; abbiamo notato che vi sono delle eccellenti intenzioni, ma pochi criteri positivi indiscutibili. Verrà presto, speriamo, il tempo in cui si possa fare un esame comparativo delle varie proposte per scegliere le migliori e più opportune in base ad una giusta misura. Frattanto è utile esaminare il pro e il contro di tutti i pareri, i vantaggi e gli inconvenienti di tutte le proposte. Se a ciò si dedicheranno, senza preoccupazioni estranee al problema agrario, molti uomini come il prof. Virgilio, si farà molto presto e qualche cosa di concreto.

Pubblichiamo oggi una parte della rassegna del nostro illustre collaboratore:

La *Questione agraria* dell'avv. Cesare Cesani è lavoro di polso, d'uomo studioso, ponderato e sagace. Esso merita quindi un esame critico, se non minuto, almeno diligente ed imparziale.

Osserva con molta coscienza l'autore « che la questione agraria si manifesta specialmente nei rapporti dei proprietari e dei coltivatori col suolo istesso, considerati nei principali fattori della produzione, e si manifesta viva, pel contrasto esistente fra lo spirito delle nostre legislazione civile e quello della nostra legislazione economica e finanziaria.

« Abbiamo 6 milioni di proprietari rivoli, dei quali un milione e mezzo non proprietà troppo piccole. » Fra proprietari e contadini ben dieci milioni, circa 3/5 della popolazione, trae diretta sussistenza dalla terra.

Il prezzo dei prodotti tende a ribassare, mentre le retribuzioni aumentano; ribasso quindi il provento netto ed il valore fondiario. È ciò un bene od un male? - Il Cesani si limita ad accennare il fatto, senza rispondere a quest'ovvia interpellanza.

Ora, a nostro avviso, il ribasso di prodotti è sempre un bene, come lo è, entro certi limiti, il rialzo dei salari.

Il prezzo dei fondi diminuisce, meno è ovvio, col minor loro reddito... che farci? Ciò apporterà molte vendite di terreni, il che è un male, nondimeno; stante il minor prezzo di questi, molte persone potranno aspirare alla gioie della proprietà rurale, che prima erano loro interdette. Siamo in un periodo di violenta trasformazione economica in fatto di proprietà stabile; è ovvio che qualcuno soffra della crisi. Al sopravvenire delle crisi industriali e commerciali, non ne soffrono, forse dolorosamente, i manifatturieri, i banchieri, i capitalisti di ogni natura?

È penoso, ma è inevitabile che i proprietari soffrano dell'attuale dolorosa condizione di cose, che però è dovere procurare di raddolcire in ogni miglior possibile modo. Del resto, se quasi sempre è vera la massima, « padrone povero, contadino miserabile, » abbiamo potuto moltissime volte constatare la esistenza di proprietari ricchissimi ed i contadini miserrimi, il che significa come non sempre l'agiatezza del contadino dipenda dal buon essere del proprietario, o quanto meno, che il rapporto non ha un nesso strettamente necessario, come da taluno si suppone ripetendo vecchie frasi.

Il signor Pozzoni è uomo di cuore, e se da un lato lo addolora la condizione dei proprietari e specialmente dei piccoli possidenti, lo accora ancora più, e giustamente, la triste condizione dei contadini. Mentre tanti altri scrittori di cose agricole fanno la consueta lacrimosa e vana declamazione contro il fatto dell'emigrazione, egli lo accetta come una necessità, cui non si può ovviare, ove prima non si rimuova una causa ragguardevole di altri fatti e cause dolorosissimi.

Principale malanno per l'industria agraria si è il difetto di capitale; in ciò siamo pienamente d'accordo, ma non sappiamo che cosa l'A. intenda dire, quando afferma, che molti mali dell'agricoltura sono dovuti all'*antagonismo* fra la proprietà fondiaria ed il capitale mobiliare. Antagonismo? e perchè? Il capitale, certo non è molto attirato dalla proprietà fondiaria, per le ben attuali poco felici condizioni giuridico-economiche; moltissimo grandissimo si è il numero di banchieri, negozianti, industriali e persino di armatori, che hanno investito in terre che hanno acquistato, capitali ristorativi. Molti ricchi negozianti genovesi, ad esempio, hanno comperato vaste tenute in Piemonte, nel Parmigiano e nel Modenese, applicandovi larghi capitali circolanti per migliorie di ogni fatta. I Bombrini, i Parodi, i Canaretto, i Peirano, i Balduino, i Cataldi, per tacer di mille altri, informino. Or bene, questi e ne capitali mobiliari, che trasformandosi arricchiscono e tutto vantaggio della proprietà immobiliare? Dove è dunque il preteso antagonismo? Che se per *antagonismo* si vuol intendere quella naturale ritrosia che ha il credito a favorire l'industria agricola, non neghiamo il fatto; resta però a vedere se ciò non avvenga per colpa del legislatore e delle popolazioni agricole, che non seppero fino ad ora offrire quelle guarentigie che sono, può dirsi, condizione essenziale del credito stesso.

Non ci pare quindi esatta l'affermazione dell'egregio Pozzoni, quando dice che il *predominio del capitale mobiliare è la causa prima del decadimento dell'industria agraria.*

Troppo complesse sono le cause della nostra scarsa produzione agricola, perchè si possa dire esatto il giudizio di chi le attribuisce a pochi e semplici fatti. Il che si riconosce dallo stesso A. là dove scrive, « che la questione agraria non ammette soluzioni semplici ed assolute, perocchè essa contiene in sè diverse altre questioni che, per sembrare subalterne, sono sempre essenziali e tutte richiedono una speciale soluzione. »

Viene in seguito l'A. trattando della concorrenza delle produzione americana, e col Lanzetti afferma, che ad essa non si potrà tener fronte col semplice perfezionamento delle colture rendendole intensive. Questa opinione che l'A. ammette in modo troppo assoluto, è combattuta da molti (Corrado Massa e da Stanislao Solari dotti agronomi, ad esempio) (1), i quali pensano che, trattando la terra industrialmente e mercè i moderni dettami della scienza agraria, anche quando America ed India producessero a prezzi più bassi ed in maggiori quantità, noi potremmo combattere quella concorrenza che talora possiamo non poter eliminare se non con aggravamento di dazi. In parte è vera l'osservazione dell'A. che il miglioramento dei processi colturali, fa capo per sempre all'entità del capitale; ma si dovrà pur riconoscere che la trasformazione di tali miglioramenti in gran parte proviene anche dall'ignoranza delle classi agricole. Quante inestimabili petizioni di principio nella complessa questione agraria!

Troppo leggermente poi, a nostro avviso, l'autore tratta la proposta del senatore Sinimbaldi, tendente a svolgere la colonizzazione in adatte estere regioni, trasportandovi quella sovrabbenza di braccia che deprime i salari e ritarda presso di noi le applicazioni della meccanica agricola. Proseguendo, come ora lo Stato fa, a porre ostacoli e a non tutelare efficacemente l'emigrazione, egli si prepara davvero la sua più grande sciagura. Peggio per coloro che insensatamente l'alimentano e la favoriscono senza avvedersene!

Ben lungi dal disinteressare lo Stato dalla questione agraria, è venuto il tempo che, voglia o no, dovrà invece forzatamente occuparsene; e già vediamo gli uomini veramente politici e finanziari, che non ignorano abbastanza questo coefficiente, riconoscere che esso ha grande rilevanza e che vuol essere tenuto in serio calcolo nell'indirizzo delle cose di governo.

Ma quale principalmente deve essere il compito dello Stato in ordine alla questione agraria? L'autore lo indica con sufficiente precisione: cooperare assieme all'attività privata nel promuovere lo svolgimento del credito; diminuire le spese della produzione, alleviando gli oneri tributari; *perfezionare l'agricoltura alle altre industrie nazionali rispetto alla dogana.*

(1) Una splendida Memoria su questo argomento il dott. cav. Corrado Massa pubblicherà nel prossimo Luglio del *Giornale della Società di lettere*, di Genova.

Le proposte sono, nel complesso, savie e chiare; pure, a nostro avviso, non possono essere accolte, se non con molte riserve. Promuovere lo svolgimento del credito è presto detto; ma le applicazioni pratiche non sono tanto agevoli come si suppone dai molti che propugnano questa supposta panacea di tutti i mali agricoli.

Il Grimaldi ha migliorato le condizioni del credito fondiario e sta seriamente occupandosi del credito agrario; pure, le più savie riforme, non sempre potranno dare prontamente utili frutti, per quel difetto di educazione economica che impedì sino ad ora (speriamo non in modo irrimediabile) lo svolgimento di quella *qualità personale senza la quale il credito non può altrimenti.* Finchè l'idea della somma importanza della moneta, con lo spirito di previsione e d'economia, non siano divenuti sangue e abito degli agricoltori, come lo sono da gran pezza dei commercianti, è vano lagnarsi pel medio agrario vacillino e poi supporsi antagonismi. A che la buona semente se il terreno non è preparato? A che le utili istituzioni se gli uomini, ad esse troppo inferiori, non sanno utilmente giovarsene e farle fruttificare?

Questi obbietti non devono però farci dilazionare le utili riforme e la fondazione di utili istituzioni; d'altra parte però è bene premunirci contro le possibili delusioni che sogliono seguire le troppo rive illusioni.

Alleviare le imposte... è questo un grido unanime che s'innalza dall'un capo all'altro d'Italia, e non per la sola industria agricola. A noi invero parrebbe più logico dover dire: *diminuire le spese*, poichè finanzia che si creano i reggimenti a dozzine per volta, non sappiamo davvero come si possano diminuire le imposte, pur serbando il voluto equilibrio nel bilancio. A diminuire le imposte i deputati forse sarebbero unanimi; finalmente nel sono ugualmente a ricercar le spese che rendono tali imposte necessarie. Prima dunque di togliere una tassa, ci si dica quale economia si può fare ed anzi quale si è fatta. Allora, solo allora, sarà il momento opportuno per procedere alle diminuzioni d'imposte.

È vero, giustizia vorrebbe l'abolizione dei decimi di guerra sulla fondiaria, come richiederebbe si alleviassero le tasse sulla marina mercantile. Sarebbe giusto diminuire il prezzo del sale, scontare le quote minime, così fondiarie che di categoria *A* della ricchezza mobile. Vi ha chi propone l'abolizione del dazio del lotto e la diminuzione delle enormi tasse di giustizia e di quelle sugli affari. Tutte accettabili proposte, ma per quanto il Magliani possa desiderare, la popolarità che proviene ad un ministro per l'abolizione o diminuzione d'imposte, egli non è un taumaturgo, nè può fare *spese* senza corrispondenti introiti. Eppure non vi ha regione d'Italia che, per mezzo dei suoi deputati, non chiegga spese per ferrovie, per porti, strade, eventramenti, direttissimi, istituti d'istruzione e per mille e mille altri motivi. Alleviare di imposte ed accrescere le spese è un problema che neppur Newton e Laplace potrebbero risolvere.

Perfezionare l'agricoltura alle altre industrie nazionali rimpetto alla dogana. Ecco un concetto nuovo e grave che ha tutta l'apparenza della verità, perchè pare fondato sull'eguaglianza e sulla giustizia; pure esaminato accuratamente, questo concetto si addimostra più specioso che vero. Infatti, a voler esser giusti, convien riconoscere che l'agricoltura è arte più naturale, più agevole ed antichissima; mentre le manifatture sono invece affatto artificiali, più difficili e presentano ostacoli e pericoli molto maggiori. Buona parte della nostra agricoltura è a mani di persone di poca o nessuna cultura, il che non sarebbe possibile per la manifattura, la quale richiede ben maggiore ingegno e tecnicismo più raffinato.

La morte del vecchio agricoltore non porterebbe gran fatto l'azienda agricola; la mancanza del valente manifatturiere fa, non di rado, precipitare tutta la intrapresa industriale. Le crisi dell'agricoltura sono più rare, meno intense, meno durevoli; il contrario avviene della manifattura. L'agricoltura fa capo alla sussistenza e quindi alla necessità delle popolazioni; la manifatture alla sola agiatezza e comodità. Sono dunque troppo disformi le condizioni di questi due rami di produzione e delle differenti qualità di prodotti, rappresentando gli agrari quasi sempre materie prime, perchè le due industrie possano essere trattate con una identica stregua doganale.

Convenimmo con l'autore circa la necessità di regolar meglio il credito agrario e riconoscemmo *che l'usura disangua l'agricoltura.* Di ciò persuasi, Governo e Parlamento sono ora intenti (poco efficacemente a nostro avviso) a quest'opera. Ma è una pretta illusione supporre che in breve tempo il credito agricolo possa rivaleggiare cl mobiliare commerciale.

Il signor Dupin può dire arguzie come sogliono fare i Francesi che spesso mezzabuio il *bon mot* con la verità; ma il commercio ha da lungo tempo fatta la sua educazione economica e compiuto il suo organismo; l'agricoltura invece è ancora, specialmente in Italia, ai primi tentativi per riuscire a tale intento. Quando gli agricoltori terranno i libri contabili, e le corrispondenze avranno le abitudini della europea puntualità, il che è naturale pel commerciante, il credito agricolo *personale*, potrà avere una solida base. Fino a tanto che questo non avvenga, bisognerà contentarsi di andare studiando, come fa il Lanzetti, di aprire all'agricoltore la fonte sempre inesausta del credito reale, sottraendo al padrone della terra alcune guarentigie, che si daranno invece a chi imprenda al coadiutore del fondo.

Vero vantaggio per la proprietà terriera, sarebbe offrirgli il modo di poter con facilità e prontezza far piena prova dei diritti del proprietario e della sua positiva e giuridica consistenza. Successioni, matrimonii, comunioni, catastazioni arretrate, erronee ed incomplete, tutto concorre ad intralciare ed intorbidare, danneggiando le condizioni giuridiche della proprietà stabile. Con la confusione che è il suo organismo, si crea un mondo di pericoli che impauriscono chi deve impiegare. Si nuota nel disordine e nel mistero e si deplora la mancanza del credito? » Non vi è eccellente ipotesi sul di ottimo stabile, diceva un valente giureconsulto genovese, ora morto, che lo non possa, difendendo il debitore, per tre o dieci anni, contrastare in giudizio. »

Così stando le cose, è ovvio capire perchè i capitali mobiliari abbiano tanta ritrosia a combinarsi con i possedimenti territoriali, di appetiti anche presso di noi il sistema Torrens (è strano che noi, figli della vecchia Europa, istituti sino alle cose dalla poca dimestichezza, dobbiamo andare a cercare i perduti concetti della semplificazione e della agevolezza in Australia!!) e poi si vuole che l'antipatia dei capitali mobiliari per la industria agricola diminuisca di molto.

Altra idea di pareggiamento che per conto lo confessiamo schiettamente, poco ci persuade, è quella che l'A. vorrebbe vedere applicata coll'imposta in ordine alla ricchezza rurale ed a quella mobiliare.

La prima ha ben maggior stabilità, è più duratura, ha maggior considerazione ed interessa che non la seconda.

Il grosso proprietario è sempre nei piccoli Comuni una specie di feudatario, specialmente se, come gli è facile, è deputato e senatore.

Sono troppo grandi le prerogative, anche *costituzionali*, dei proprietari di immobili, perchè si possano porre a confronto con quelle dei possessori di valori mobiliari, ai quali non si riferisce il motto: *Beati possidentes*, nè a far preferire capitoli mobiliari, si esprime il detto: *Terra autem stat.* Si modifichino, si riducano quanto è possibile i carichi fondiari, specialmente quelli imposti da Provincie e Comuni, ma non si parli, nelle condizioni attuali d'Italia, di parità di carichi fra mobili ed immobili. Quanto agli esempi inglesi, essi calzerebbero quando il bambino sarà uguale al gigante.

Si faccia pure il catasto geometrico, si attui la perequazione come atto di giustizia e non per fiscalità; non si colpiscano i maggiori redditi dovuti alle introdotte migliorie, se non dopo, almeno, un decennio; si facilitii il trasporto delle terre, si riformino i metodi di riscossione e si migliorino le tariffe per i trasporti agricoli; in ordine a questi ed a molti altri miglioramenti, siamo pienamente d'accordo coll'egregio autore e facciamo voti che le sue savie proposte siano a tal riguardo accolte dal Governo.

Quanto alla questione dei dazi, la nostra opinione non è pel così assoluto in senso favorevole o sfavorevole, come la vediamo sostenuta in senso opposto da valenti scrittori. Ci ripugna l'idea di imporre sui prodotti agrari esteri, e specialmente sul grano, un dazio per *proteggere* l'agricoltura. Ma quando lo Stato riconoscesse proprio necessario colmare il vuoto lasciato nel bilancio dalla abolizione dei decimi fondiari di guerra, o da una diminuzione del prezzo del sale, tenuto conto del basso prezzo della derrata e particolarmente del grano e del riso, non sapremmo trovare tanto dannoso un lieve aumento di dazio sul grano, non superiore però alle 2 lire al quintale, e l'applicazione d'un modico dazio ad altri prodotti agricoli, sino ad ora dichiarati esenti, pensando però un maggior freno alla tassazione comunale su di questi prodotti ed in particolar modo sulle farine.

Il provento che a questo riguardo il Governo potrà ottenere, mentre non sposti una protezione agraria, il che sarebbe un'evidente ingiustizia, non tornerebbe d'onere alle popolazioni, per i prevedibili ulteriori ribassi, cui andranno incontro i prodotti agrari, per le nuove coltivazioni che si andranno facendo e pel ribasso continuo nei prezzi di trasporto.

Quest'onere sul grano poi, sarà tanto meno avvertito, quando la panificazione verrà eseguita in modo più razionale, con metodi veramente industriali, ed in quelle vaste proporzioni colle quali già si sembrò a fare la macinazione dei cereali ed a produrre la farina. Poichè, come ben giustamente dice l'ottimo Pozzoni: « la patria riconoscente, risorderà soltanto i nomi di coloro, che in qualsiasi misura, ma con animo addolcito e generoso, si saranno adoperati ad alleviare la miseria delle classi meno abbienti, il che è quanto dire, ad aumentare la prosperità ed a rendere più abbondanti e men costosi i mezzi di sussistenza. »

Genova, febbraio 1885.

I. VINCENZO

L'OPINIONE DEL CAPITANO FERRARI.

Il capitano Vincenzo Ferrari — dal nostro Governo inviato in Africa, con quale missione saremo non ci sa bene nè ne ha lui stesso — scrive da Assab a suo fratello il cav. Filippo:

« Assab, 3 febbraio 1885.

« Dal Ministero, dopo il telegramma del mese scorso, nulla a tutt'oggi mi venne comunicato; in quel telegramma il ministro mi ringraziava per aver accettato e mi pregava di trattenermi in Assab in attesa delle relative istruzioni. Per ora ora non posso muovermi e Dio sa per quanto tempo dovrò attendere ancora.

« Ciò che più mi impensierisce è la foraggiazione delle cavezzane e la compera degli animali da carico e da sella; non mi ba-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(28)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO OTTAVO.

(Seguito).

Due giorni dopo, la *Grisa* battava all'uscio delle sue vicine di casa.

— Avanti! — le venne risposto.

La magera spinse la porta aprendola per metà, mise la testa dentro e vide Maria Micca, o, meglio, l'ombra di Maria, tanto il dolore l'aveva accasciata, seduta in un canto della soffitta, col fanciullo sulle ginocchia, mentre Giannina, ritta accanto alla madia, col capo appoggiato sulla destra, mostrava gli occhi gonfi di pianto.

— Sieta voi, *Grisa*? — disse Maria all'apparire della vecchia.

— Sì, sono io, — rispose questa inoltrandosi, — e mi perdonerete se disturbo, ma non ho saputo resistere al desiderio di essere la prima a recarvi la buona notizia che apprendo or ora.

— Buone notizie per noi? — chiese Giannina con voce di sconforto. — Dopo quanto accadde, possiamo noi ancora aspettarne?

— Capisco — disse la *Grisa* — mi spiace bensì che la fu una terribile disgrazia; ma dopo tutto bisogna rassegnarsi e ringraziare Iddio se vi fu incontrare in caritatevoli persone che pensano a voi e bramano venirvi in aiuto.

— In che modo?

— Ecco qua. Io conosco da parecchio tempo un domestico della illustrissima signora marchesa Spigno...

Al nome della casina di Edmondo, Giannina trasalì e la vecchia, a cui non era ciò sfuggito, continuò: — Ora, questo domestico mi disse che la sua padrona, a cui giunse, non so come, la notizia della vostra sventura, se ne mostrò molto addolorata. È certamente una straordinaria che una signora di quella fatta s'interessi di povera gente come noi, ma... non v'è poi a stupirne, quando si pensi che, come m'ha detto quel domestico mio conoscente, l'illustrissima signora marchesa non ignora...

— Che cosa? — chiese Maria.

— Che — rispose la vecchia sorridendo con finta bonarietà, — che suo cugino il conte di Camiana è innamorato di vostra nipote...

Giannina, di pallidissima ch'all'era, a queste parole si fece vermiglia.

— La signora Marchesa adunque sapendo che questa soffitta vi rammenterebbe ad ogni istante una felicità che nessuno vi potrà più mai restituire, ha deciso di mitigare il vostro dolore almeno in parte, offrendovi un piccolo appartamento.

— Noi uno palazzo? — chiese la fanciulla.

— Ei pare che tale fosse dapprima il suo pensiero, ma poi riflettendo forse che sarebbe colà vissuto in troppa soggezione v'ha fatto cercare, non so se tre o quattro camere nel nuovo quartiere dove...

— La signora Marchesa è molto buona — interruppe Maria — e la ringrazio di cuore, ma non accetto la di lei offerta.

— E perchè? Voi non badate che un tal rifiuto la potrebbe indispettire, e ne andrebbe di mezzo questa povera fanciulla la quale dovrebbe forse rinunciare per sempre ad ogni speranza di...

Invece di compiere la frase, la mala femmina fissò Giannina, la quale a sua volta guardò essa sia in modo che significava:

— Sono anch'io di questo parere.

— Pensateci dunque — disse la *Grisa*. — Quando i gran signori ne offrono il loro appoggio non bisogna mai rifiutarlo, poichè la compassione, alle volte, si può mutare in disprezzo e allora buona notte!

— Ebbene... vedremo... ci penserò — rispose Maria.

— Badate che non vi resta gran tempo a farlo, chè quel mio conoscente mi disse v'avrebbe recata fra poco l'ambasciata.

Come su queste parole fossero un segnale convenuto, s'udì battere tre colpi sulle nocche delle dita alla porta che, spinta quasi subito dal di fuori, lasciò vedere sulla soglia un uomo sui trent'anni in abito da domestico.

Fattosi innanzi, egli riposò alla vedova ed a sua nipote quanto la *Grisa* aveva già detto, magnificando, s'intende, la gran bontà della sua padrona e l'interessamento ch'essa prendeva alla loro misera sorte.

— Dica alla signora Marchesa, — rispose Maria Micca asciugandosi una lacrima che le spuntava sulla ciglia, — dica alla signora Marchesa che le siamo grate di tanta gentilezza e pronte a fare il suo volere.

— Sta bene! E siccome ho incarico me di metterle in possesso dell'alloggio ch'essa loro destina, quand'è ch'io le possa fare?

— Non oggi, ma domattina.

L'ambasciatore se n'uscì, e la vecchia, dopo aver raccomandato alle sue vicine di farsi animo, gli tenne dietro.

Raggiuntolo già per la scala dov'egli la stava aspettando:

— Bravo, *Stracciapelli*, — gli disse sottovoce, — avete recitata la vostra parte a meraviglia.

— Mi lodate voi, vecchia strega, per farmi dividere meco voi il premio che mi spetta quando avrò posta la colubra negli artigli dell'avoltoio?

— Il chi vi dice questo? Non sono indiscreta io, e m'accontento del poco che mi dà il *nessore* che abbiamo l'onore di servire... Ma ad ogni modo un boccale lo potrete però pagare.

— Oh! In quanto a vino non un boccale soltanto, ma dieci pinte se vi piace di berle e questo fin d'ora...

— Benissimo! Andiamo dunque da Pacifico.

Il giorno dopo, mentre le nove dal mattino, *Stracciapelli*, sempre in abito di domestico, si recò presso la famiglia del minatore.

Non fu senza pianto che Maria e Giannina s'erano decise d'abbandonare la soffitta, ch'esse avevano lungo tempo abitata. Tutto ciò che quella camera contenea del mobile più raguardevole all'oggetto il meno importante, rammentava loro una felicità perduta per sempre. Là era il cofano di noce su cui Pietro preferiva sedere per meglio tenere sulle ginocchia il suo bambino e aver accanto la moglie e la nipote; qui la credenza sulla quale si trovavano il manico d'un'asta e due vecchie pistole fuori uso; accanto al letto ed appesi ad un chiodo i suoi abiti da mattanare; questi oggetti furono dalle due donne baciati come sante reliquie.

— Tutto vi sarà conservato e restituito — disse loro con mellifina voce *Stracciapelli* — e quando rivedrete queste mura, Iddio v'avrà fatta la grazia di rendervene la vista meno dolorosa.

La povera famiglia uscì; chiuse la porta a doppio giro; fissate le sedie e, salutata la guardiana della casa, s'avviò preceduta da *Stracciapelli* verso il nuovo quartiere.

Fatti pochi passi nella via, Giannina mandò un grido di sorpresa vedendo venire alla sua volta con dimostrazione di gioia Babò, che da due giorni era scomparso.

— Mio Dio! — gridò Maria. — La sua vista mi fa bene e m'addolora nello stesso tempo. Era sempre lui che ne annunziava l'arrivo di Pietro.

— Cara Babò — disse Giannina accarezzandolo — non lo vedrai più il tuo padrone.

Come se la povera bestia avesse compreso questa parola mandò un lungo ululato.

— Non pur egli — soggiunse la giovinetta — che sente e divide il nostro dolore?

Dopo ciò, seguito dal fido animale, attraversarono piazza Castello, entrarono in via della Zecca e presero possesso dell'elegante appartamento che loro veniva destinato.

(Continua)

mark un mese, dovendo anche attendere il corriere incaricato di portare la lettera al re onde sappia lo scopo della mia missione. Al ritorno, il corriere scenderà i muli necessari. Tutte queste operazioni mi porteranno via almeno un mese.

» Fortunatamente al presente il re trovasi nelle vicinanze di Adua, per cui il viaggio si trova a sperò compiersi in brevissimo tempo. Se poi la missione che mi si affida fosse modificata e andasse anche in fumo, ciò che non credo, in allora col primo postale partirò istantaneamente per Massaua e mi inoltrerò in Abissinia sin dove i miei mezzi me lo permetteranno.

» A quest'ora voi avrete dai giornali appreso la notizia della occupazione di Beilul; non occorre ne parli. A quanto sembra non si limiterebbe la nostra azione a questa semplice occupazione, e qui da noi si va vociferando di Massaua. Se ciò si avverasse, l'Italia potrà dire d'avere un possedimento utile tanto dal lato commerciale che dal militare.

» Di giorno in giorno si sta attendendo il Corpo di spedizione, a quale scopo ancora non si comprende; 1900 uomini sono pochi e troppi nello stesso tempo. Si vogliono con questa forza andar all'interno e fare la guerra al Danakil? troverebbero cause insufficienti, e meno che re Giovanni non faccia scendere una sua armata e così prendere quella tribù da due parti.

» Le difficoltà poi credo siano quasi insuperabili in quella regione; in primo luogo la mancanza assoluta d'acqua [illegible] di terreno che si estende da Beilul a Raieta; poi, dal mare ai primi contrafforti dell'altipiano dell'Abissinia vi sono non meno di 600 miglia; infine, il carattere della popolazione di questa vastissima regione (ben poca cosa un centomila abitanti approssimativamente); [illegible] tribù soggette [illegible] a un rispettivo capo, le loro abitudini sono in tutta l'estensione del termine selvagge, non hanno mai una stabile dimora e vivono al pari delle belve che popolano il loro paese e colle quali hanno comune la fierezza.

» Con questi serii argomenti, credo sarebbe imprudenza con un Corpo di soli 1000 uomini internarsi in questo territorio, dove manca uno dei primi elementi indispensabili alla vita.

» Se poi questo Corpo di spedizione è destinato a trattenersi parte in Assab e parte a Beilul, sono troppi, non esserebbero per ora pericolo di essere sorpresi ed aggrediti.

» Credo però che un'azione combinata da re Giovanni con questo nostro Corpo di spedizione potrebbe facilmente far scomparire il terribile sultano dall'Aussa, Mohamet Anfari, vedrà morire di tutti gli uomini ripetutamente succedutisi in questi ultimi anni. Tutte le vittime caddero per ordine di questo assassino, e si vuole ancora far credere all'Italia che la strada dell'Aussa è aperta. Altro che aperta! »

Di quanto si fa o si sta per fare dagli Italiani sulle coste del Mar Rosso si discorre molto, troppo, forse, da quelli che stanno a casa, perchè non si debba dare ascolto a quelli che sono laggiù, per dirla coi legali, *sul luogo del luogo*. In questa lettera il capitano Ferrari fa delle supposizioni che noi sappiamo essere passate oramai nel campo dei fatti compiuti.

Rileviamo intanto il giudizio che egli pone sull'Anfari d'Aussa, giudizio il quale modificherebbe non poco il concetto che di quel sultano molti hanno avuto finora.

DA NAPOLI

Spedizioni africane
Banca coloniale.

Napoli, 24 febbraio.

(C. E.) — Per telegrafo vi ho largamente detto dell'imbarco e della partenza di questa terza spedizione, spedizione ch'è partita, come le altre, circondata dall'affetto di un popolo entusiasta che s'aspetta dai suoi bravi soldati di veder rivivere sulle lontane terre d'Africa l'antico e glorioso prestigio dell'Italia nostra.

L'allestimento di borde lascia questa volta, al contrario di quello del *Vincenzo Florio*, qualche cosa a desiderare dal punto di vista dal quale sono stati stivati i nostri soldati; lamentano che è stato loro concesso appena uno spazio per ogni uomo di 45 centimetri lineari, nel mentre dal *Florio* ogni soldato godeva di un metro di spazio; io comprendo certa necessità derivanti dall'angustia di una nave per quanto grande possa essere, ma non è giusto imballare come acciughe per 12 o 15 giorni i nostri soldati costringendoli a sofferenze maggiori di quelle che s'incontrano ordinariamente in una navigazione.

Il comando del dipartimento marittimo ha ordinato, questa volta, dover restringere di molto il numero dei biglietti d'entrata al R. Arsenale, così pochi privilegiati hanno potuto da vicino salutare le truppe; ma la popolazione ha voluto fare la sua brava festa accompagnando le banchine del porto commerciale ed il Ponte Franco donde un'immensa moltitudine ha dato l'addio alla spedizione.

***

E giacchè a Napoli non si respira, da qualche tempo, che aure africane, vi dirò, che la nostra benemerita Società Africana aprirà fra poco tempo una scuola coloniale; in essa, oltre alle lingue arabe ed inglese, vi sarà un corso di scienze coloniale e di economia commerciale.

Il corso sarà di due anni, ed ai primi classificati negli esami sarà dato in premio oltre al viaggio di andata e ritorno da Napoli per un punto qualsiasi della costa africana, una borsa di lire mille.

La scuola è aperta a tutti.

UN NUOVO PONTE SUL PO.

Negli uffici della Deputazione provinciale di Cremona convennero lunedì (20) insieme con quelli di Cremona, i delegati della Provincia di Piacenza, del Consorzio della ferrovia Borgo S. Donnino-Cremona e del Governo allo scopo di intendersi circa la costruzione del ponte sul Po.

Rappresentava il Governo e teneva la presidenza il comm. Bompiani, ispettore presso il Ministero dei lavori pubblici.

Dopo lunga ed animata discussione, venne finito di accettare la costruzione del ponte per uso carrettiere a tram, secondo il progetto 29 settembre 1884 dell'Ufficio del Genio civile di Cremona, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza 18 ottobre 1884, ripartendo fra loro la spesa in modo che alla Provincia di Piacenza e Cremona tocchi quella, in parti eguali, pel ponte, e al Consorzio della ferrovia quella occorrente per l'apprestamento e collocamento delle travate metalliche pel passaggio della ferrovia Borgo S. Donnino-Cremona e dell'eventuale Genova, Piacenza e Cremona.

I rispettivi Consigli provinciali e i membri del Consorzio s'adunarono per l'approvazione entro il mese venturo.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 28 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella mandatura.

NOTE MILANESI.

La torre di Babele in pretura — Un disertore austriaco — Suicidio d'un Capellari — La questione capitolare.

Milano, 26 febbraio.

(G. T.) — Una curiosissima coda alla fiera di Porta Genova è stata l'alquanto e controquerela date dal Comitato della fiera contro i costruttori della Torre di Babele, e da questi ultimi contro il Comitato.

Il Comitato anzi i signori Pellini e Meregalli come responsabili dei danni causati al festival dalla pioggia che cadeva nell'interno della baracca, forse per non accurata costruzione; i signori Pellini e Meregalli, a loro volta, citarono, quasi per riconvenzione, il Comitato per mancata liquidazione di un conto di circa 5000 lire in accessori non previsti dal contratto. L'esame, a norma di legge, pose i suggelli alla porta della Torre, la quale rimarrà in piedi fino a processo finito, ultima sede della carnovalesche follie. Il processo si svolgerà in Pretura: staremo a vederne i risultati.

***

Un disertore austriaco, che aveva ancora addosso l'uniforme, girava ieri mattina sui bastioni: veniva da Riva di Trento edoveva d'essere fuggito a causa delle ovazioni di un capitano, del quale era ordinanza. Passò la notte agli Asili Notturni, ed ora, deposta una divisa che a Milano tuttavia non desta troppa simpatia, è in cerca d'un impiego per campare modestamente la vita.

***

Il nobile Claudio Capellari della Colomba, pronipote di papa Gregorio XVI, modestissimamente impiegato in un'azienda privata, in diverse lettere lasciate ai parenti manifestò l'intenzione di uccidersi; ora è scomparso e si crede che abbia messo in esecuzione il triste proposito, tanto più che sulla riva del Naviglio Pavese, vicino al ponte Annone, furono trovati da un operaio alcuni oggetti ed indumenti appartenenti al Capellari. Finora, malgrado le indagini della Procura del Re, le ricerche non approdarono a scopo alcuno.

***

Torna in campo la questione della riforma degli Istituti ospitalieri di Milano, specialmente dell'Ospedal Maggiore. Vi ricordereste le fasi dell'ultima crisi, quando fu nuovo il Consiglio, ora il prof. Edoardo Porro, il più illustre degli eletti, ha in animo di fare una pubblicazione che porterà molta luce al riguardo, intitolata: *Proyetti e proposte per l'Ospedale Maggiore [e per l'Ospizio degli esposti e delle partorienti in Milano.* La pubblicazione del prof. Porro è vivamente aspettata dagli intelligenti e dagli interessati, poichè forse da essa si otterrà un principio di soluzione a molti problemi annessi alla questione ospitaliera, da qui non risolti anche dallo stesso Consiglio comunale.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Gressoney Saint-Jean, 24 febbraio. — *Bisognerebbe.* — Rando in nome dei dasseggiati di questo Comune pubblici ringraziamenti al Club alpino italiano per la generosa largizione di L. 200.

Quest'atto filantropico viene ancora una volta a provare quanto nobile e benefica sia l'istituzione del Club alpino.

Il quando provato che le sublimi virtù esercitano un'azione infinenza sul cuore umano; i sentimenti più nobili e delicati vi trovano ricetto, quando l'ardito escursore dall'alta cima contempla sotto di sè una parte dell'umanità in preda alle passioni che la dilaniano e l'immiseriscono.

Fatevi alpinisti e diverrete umani e generosi.

Sab. Lesly, sindaco.

Mesma, 25 febbraio. — *La strada da Mesma a Susa.* — Tra Susa e la stazione di Mesma-Susa esiste una strada carreggiabile, ma essa non solo è di transito impossibile pei veicoli pei quali o Susa si fanno pagare le tasse, ma ben anco è di una enorme difficoltà e di gravissimo pericolo pel passaggio delle persone.

Tutti coloro che devono recarsi o venire dalla stazione di Mesma possono appendere un voto se arrivano a destinazione senza rompersi una gamba o slogarsi un braccio, buscandosi sempre un qualche malanno, poichè senza dubbio mali, e senza andare come si vede ora a Mesma, è impossibile fare il tragitto.

Brevemente: è una cosa scandalosa che oltrepassa i limiti, e non si comprende come i due Municipi di Susa e di Mesma possano infischiarsi in tal modo delle leggi e dei regolamenti di viabilità e dei doveri che loro incombono verso gli amministrati.

G. Bonini.

Dogliani, 23 febbraio. — *Una dichiarazione.* — La Gazzetta del Popolo, di Torino, del 21 corrente, pubblica una corrispondenza colla quale è invocata una inchiesta sulla passata gestioni del Comune di Dogliani. Essendo io stato impiegato di segreteria e poi cassiere nel Comune di Dogliani dall'11 agosto 1873 al settembre 1879, dichiaro che, per quanto mi riguarda, sono pronto ad assumermi tutta la responsabilità pel maneggio avuto in quell'azienda comunale come stipendiato. Dichiaro anche che dalla relazione del ragioniere signor P. Battini nulla risulta a mio carico per l'opera prestata a Comune Reibo dall'ottobre 1879 all'ottobre 1881 in qualità di segretario e ostensore comunale. Venga dunque l'inchiesta e si faccia in luce!

L. Abbona.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Gallino.

Pres. cav. *Roggeri* — P. M. cav. *Ferreri*.

Il Gallino è imputato d'aver ucciso suo figlio. La gravezza della imputazione ci fa riservare nella sua economia quella linea caratteristica dell'uomo feroce e delinquente; ma, a dispetto di Lombroso, egli si presenta con la sua figura calma e grassa d'uomo contento di sè, del prossimo e della sua cucina. È un uomo sui cinquant'anni, basso, robusto, con le basette all'inglese che gli danno un'aria di diplomatico assai superbo, mentre non è che un capo fiaschino.

Ma lì, di fronte a quel pubblico che lo guardava, una forte emozione lo assalì e per parecchi minuti gli si poté leggere rispecchiata sul viso la grande agitazione dell'animo e la lotta per reagire ad uno scoppio di pianto. Un nodo gli serrava la gola e gli contraeva stranamente la figura.

Egli, che fu sempre cinico, commise, in un impeto d'ira, il più feroce dei misfatti, e lì davanti a quel pubblico che lo guardava come si guarda una belva, egli, pentito amaramente, sentiva tutta la gravezza del suo misfatto, tutto lo spreco di quegli sguardi che lo fissavano inesorati, e la paura della giustizia severamente adeguata.

***

Sul suo interrogatorio l'imputato, singhiozzando, racconta la sua triste condizione di famiglia; Giuseppe, uno dei figli della prima moglie, era uno scappato, triste soggetto, poltrone, che si faceva mandar sempre via dai padroni dov'egli lo collocava. Decisosi a riprender moglie, il Gallino avvertì i figliuoli che se non erano contenti e non volevano più rimanere in casa, poichè avevano una professione, potevano far da loro.

Giuseppe, che aveva allora 16 anni, disse che voleva prender moglie anche lui, e il padre non solo gli diede il consenso, ma gli prestò 300 lire per metter su casa quando sposò e gli fece vari regali.

Il Gallino passò a seconde nozze, e dalla seconda moglie ebbe ancora altri due figli. Ma col crescere della famiglia, crebbero anche i bisogni e ben presto si trovò carico di piccoli debiti.

Per pagarne almeno una parte, fuorì capitale sui quattrini che doveva rendergli il figlio; e quando questi doveva ritirare l'eredità della madre; che era di 250 lire, depositate nella Cassa di risparmio, Gallino, che aveva in mano il libretto, accampò la pretesa di ritirarli lui. Il figlio non si oppose, ed una prima volta ritirarono 100 lire e gliele diede.

Dovevano ritornare all'indomani alla Cassa per ritirare il resto, ma Giuseppe, fattosi dare con un pretesto il libretto, andò prima lui a intascò il residuo, lasciando il padre ad attendere invano all'appuntamento per ben tre ore diate. Quando, stanco d'aspettare, si recò alla Cassa, gli dissero che la somma era già stata ritirata dal figlio.

Fuori di sè, corse all'Ufficio di pubblica sicurezza, sezione S. Salvario, e si raccomandò all'ispettore avv. Caffarati perchè facesse chiamare Giuseppe e lo avvertisse di rendere i quattrini.

Caffarati, il giorno dopo, alle undici, li chiamò entrambi in Questura, dove avvenne la triste scena che forma il tema del processo.

Il singhiozzando l'imputato aggiunge che agì in un impeto d'ira, e che sua intenzione non era quella di uccidere suo figlio, in cui morte lo addolorò grandemente.

Caffarati Pietro, ispettore di Questura, dice che l'imputato mentre si trovava col figlio nel suo ufficio, tenne sempre le mani in tasca. Giuseppe gli diceva: Tu ci hai messi fuori di casa ed hai messo mia sorella di 15 anni in casa d'un uomo solo; ma l'altro insisteva sempre, rifiutandosi a dargli i quattrini, sino a che l'imputato, preso da un impeto d'ira, gli si avventò armato di coltello, e replicando i colpi diceva: I danari non li godrà. Ad ogni modo lo voglio morto. Alle grida del teste accorsero le guardie che li separarono, lavarono il coltello di sangue

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XVII.

Lo scorridore.

(Seguito)

Il suo compagno sembrava avere quarantacinque anni, cioè cinque o sei anni di meno del canadese, ma la sua faccia non annunziava, sto per dire, una razza eguale a quella che aveva da una forza irresistibile.

I suoi occhi avevano un'espressione di audacia e quasi di sfrontatezza; i suoi lineamenti indicavano, con la loro mobilità, delle passioni violenti che, una volta svegliate, potevano spingerlo sino alla ferocia. Tutto in lui rivelava l'uomo di una razza differente, l'uomo nelle cui vene scorre un sangue meridionale.

Benchè portasse un costume press'a poco eguale a quello del compagno e fosse armato come lui, il suo abito indicava piuttosto un cavaliere che un pedone. Nondimeno le sue scarpe rotte provavano che aveva dovuto fare una gran più di una lunga marcia.

Il canadese, benchè coricato sul mucchio, sembrava sorvegliare con attenzione particolare una gran cassia di carnaccie che, infilata in una bacchetta di legno di ferro appoggiata su due piccole forche dello stesso legno, arrostiva al disopra dei carboni ardenti sui quali lasciava cascare un sugo saporito che faceva schiavo al contatto del fuoco. Quell'occupazione non gli permetteva, tanto zelo gastronomico vi impiegava, che di ascoltare appena le parole del suo camerata.

— Io vi sostengo, io, — diceva questi, che sembrava rispondere ad una obbiezione, — che quando si è sulla pesta di un nemico, sia Apache o Cristiano, si è sulla buona via.

— Ma — rispose il canadese — vi dimenticate che non abbiamo che il tempo di raggiungere Arispa per riscuotervi il prezzo della campagna di due anni e che mi avete obbligato di già a fare il sacrifizio delle nostre due pelli di tigre e di quella del puma.

— Io non dimentico mai i miei interessi e nemmeno i giuramenti che ho fatto; e la prova si è che son quindici anni che ho fatto quello che sono alla vigilia di compiere. Io faccio conto di vivere abbastanza per fare ogni cosa a suo tempo, solamente comincio dal più premuroso. Io troverò sempre ad Arispa lo sommo che ci sono dovute; noi potremo pertanto vendere queste tre pelli che vi premono tanto, ma il caso che mi ha fatto incontrare in questi deserti l'uomo a cui ho giurato tant'odio, non mi farà più capitare un'occasione eguale se lascio sfuggir questa.

— Bah, — disse il canadese, — la vendetta è un frutto come un altro; è saporito prima che si sia colto, è amaro quando si è assaggiato.

Vi fu un momento di silenzio e poi Peppe riprese:

— Sembra nonostante, signor Bois-Rosé, che non siate di codesto parere riguardo agli Apaches, Sioux, Corvi ed altri nemici di vostra intima conoscenza perchè il vostro fucile ha rotto loro non so quante teste senza contare i guerrieri che ha sventrato il vostro coltello.

— Oh codesto è differente, Peppe; gli uni mi hanno rubato le pelli, gli altri mi hanno spolpato per metà, tutti mi hanno fatto passare dei terribili momenti, e poi è pane benedetto sbarazzare i boschi e la pianura di quegli insetti; ma benchè abbia a lamentarmi quasi altrettanto dagli Inglesi, mai, a meno di esservi obbligato, il mio fucile ne ha ammazzato uno che il caso mettesse davanti alla mia mira, e con più ragione ancora se invece di un Inglese fosse un compatriota.

— Un compatriota, dite voi, Bois-Rosé? è una ragione di più, non si odiano mai completamente se non quelli che si è obbligati di amare per dovere o per posizione tutte le volte che se ne hanno dei motivi; quelli che il nostro uomo mi ha dato sono tali da non dimenticarsi tanto presto, perchè sono già quindici anni che ho giurato di farne vendetta. A dir vero ci separava una tale distanza che io non sapeva quando avrei compito il mio giuramento, ed io non mi spiego ancora come due uomini che si sono conosciuti in Ispagna vengano ad incontrarsi in questi boschi. Ma questo giorno è venuto, ed io, ve lo ripeto, non voglio lasciar sfuggire questa occasione.

Peppe sembrava aver preso il suo partito così declamatorio, che il suo compagno vide bene che sarebbe stato tempo perso a fargli mutare pensiero, e siccome il natural era compiacente ed amava meglio agire che discutere, riprese dopo un momento di riflessione:

— Dopo tutto ho vissuto troppo tempo fra gli Indiani per disapprovare la vostra maniera di vedere, e se conoscessi i vostri motivi, può darsi che vi approvi completamente.

— Ve li dirò in poche parole, — riprese allora quello che il canadese chiamava Peppe. — Vent'anni fa io era, come vi ho detto, michelotto al servizio di S. M. Cattolica, Sarei stato abbastanza contento della mia sorte perchè il salario era buono; disgraziatamente non ce lo pagavano mai. Noi potevamo sperare che qualche presa di contrabbando, perchè facevamo anche guardacoste, potesse indennizzarci qualche volta; ma il contrabbando era così raro come il pagamento del salario; che probabilità potevano avere i contrabbandieri con duecento diavoli sempre all'orta? Se, come dicono, corpo digiuno non ha orecchie, il nostro aveva in quel caso degli occhi di lince, e dal capitano fino all'ultimo soldato, c'era una spaventevole concorrenza di vigilanza e di zelo.

Allora io feci il seguente ragionamento: è evidente che per conseguenza delle presenti disposizioni, se qualche contrabbandiere si arrischierà in questi paraggi, non lo farà senza essere andato d'accordo col capitano. Il capitano, come è da supporsi, non si sarebbe rifiutato ad un accomodamento, e doveva cercare, per secondarlo in qual caso, quello dei suoi carabinieri che gli inspirasse più confidenza. Per arrivare a quello scopo io la presi larga; finsi di dormire sempre. Ci trovai un doppio vantaggio perchè chi dorme prende a da un giorno all'altro lo sparvo di prendere la mia porzione del pasticcio offerta al capitano che mi sceglierebbe a preferenza, sicurissimo che io mi addormenterei al mio posto.

In quel momento il canadese toglieva dal fuoco la cassia di castrato che univa un delizioso odore alla brezza profumata della notte.

— Andiamo, — disse interrompendo Peppe, — se vi pare, potete terminare la vostra storia mangiando.

— Se mi pare! — rispose Peppe. — *Caramba!* il ricordo della mia assiduità al servizio del re di Spagna mi sfonda orribilmente lo stomaco.

Il due commensali sedettero in faccia formando con le loro gambe allungate un'ellisse di cui l'arrosto era il centro ed il più formidabile rumore di mascelle turbò di solo, per alcuni minuti, il silenzio del bosco.

— Vi dicevo dunque, — seguitò Peppe rompendo quel religioso silenzio, — che io dormiva sempre; io non faceva altro, e la fede mia, non ne ero più disgraziato. Una sera, il capitano mi fa chiamare.

— Bene, dissi'io, vi è qualche cosa in pentola, ed il mio capitano mi darà un posto.

Infatti, mi mandò a dormire, era almeno la sua speranza, sulla riva del mare e ben lontano di là. Ma, come potete credere, io non dormiva. Abbrevio la cosa, — disse Peppe, — perchè non mi piace di parlare mangiando, si perde troppo tempo. Dunque un canotto arriva, io lascio andare pel fatto suo.

Ho saputo più tardi che non avevano nulla di commerciabile. Vi fu del sangue sparso che da quel tempo in poi mi dà un po' di noia... Ma, del resto, perchè il re di Spagna non mi pagava? Io ricevetti del denaro per tacere, ne volli di più; ci guastammo, l'uomo ed io; allora, anche per riparare al mio sbaglio, denunciai il fatto alla giustizia, il processo venne istruito e siccome la giustizia in Ispagna non l'improvvisa, il risultato di quel processo, dove io ero testimonio a carico, fu che mi mandarono come colpevole al presidio di Ceuta, col pretesto che lo Stato aveva bisogno di me per la pesca del tonno.

— Santa Vergine di *Atocha!* — continuò Peppe, — quello scioglimento mi sorprese e mi affisse perchè io perdeva una eccellente posizione e non avevo passione per la pesca. Perciò feci in modo di scappare; quindi, dopo mille avventure che sarebbero troppo lunghe da raccontare, venni in America ed eccomi qua.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. 7.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 472 *(Sciarada)*. Inda-lenza.

N. 473 *(Logogrifo)*. Rosa-Pena-Lena-Vena-Cena.

N. 474 *(Monosillabi)*. Mar-in-a-i — in-ci-so-re — Vi-tre-o — in-co-gni-to — Con-tr-a-sto — Presenti-men-ti — In-so-sta-nia — In-o-r-a-men-to.

Indovinatele!

N. 487.
Logogrifo.

Suona. Prega. Si muove. Educa. Alleva.
Città d'Lombardia gloriosa e amena.
Nemo.

N. 488.
Rompicapo.

L
AADEIIIILNRV
AEVOA
BEBE
IINII
ONO

N. 489.
Giuochi.

Come si potrebbe dire con una sola parola: Ti accetto che veramente sia tu?

Con una sola parola come si può dire: Questo giorno le Pro passato senza desinarmi.

Indicare con una sola parola ad uno che giuoca: Sai tenere vi sia una posta da cinque?

Esprimere con una sola parola: Mi fa sia spontaneamente un regalo.

Dire con una sola parola: Io rido proprio di cuore.

Arma.

Preso colla mollo.

Il *Corriere della Sera* del 28, recava il seguente telegramma (il matrimonio della principessa Letizia):

« Un telegramma giuntoci più tardi ci dice che la nozzia del matrimonio Torlonia Buonaparte è messa in dubbio, ma non con certezza. »

Dimandasi cosa sia *il dubbio con certezza* o *la certezza con dubbio*.

Sulla 4ª pagina di un giornale di Roma:

Macchinetta

per tagliare e spuntare sigari in ferro verniciato.

Una lettera originale:

« Caro padre ti scrivo lunedì
Pel corriere di martedì
Che giungerà a 11 mercoledì
Riscuoterai mio foglio giovedì
D'inviarmi denari venerdì
Altrimenti parto sabbato
Per abbracciarti il mercoledì col treno. »

Parlando della prima rappresentazione delle *Discordi* al Teatro Regio, la Gazzetta di Torino, con una scrittura di lingua ed una grammatica da far venire la quartana, dice fra l'altro:

« L'esito, però, questa volta non corrisponde appieno. La sig.a Varesi, sempre accurata e dotata com'è d'un organo squisito e di cui si serve con molta grazia e aggiustatezza, malgrado un po' di panico, piacque assai e fu molto applaudita. »

La sig.a Varesi ha un organo squisito? Questa cosa ci *disorganizza* le idee, perchè, anche noi che abbiamo udito la sig.a Varesi nelle *Discordi*, ma non abbiamo visto nè udito nè organi nè organetti.

Spezzani d'intelligenza.

Accade che due anime, egualmente buone, s'incontrino nella strada della vita; esse s'intenderebbero a meraviglia e proseguirebbero il loro cammino dolcemente unite, se spesso mani profane non venissero a frapporsi fra loro.

***

Le fanciulle creano all'oggetto del loro onore un alto piedestallo, e vi le collocano, e guai a chi tentasse di farle discendere; esse, che per tutte le colpe sono indulgenti, non gli perdonerebbero mai le distrutte illusioni!

***

L'amore fa la donna forte e capace di grandi cose; sventuratamente assai spesso accade ch'essa faccia uso del suo cuore a creature inesperte di scoprirne la squisita bellezza.

***

Come è doloroso e come amaramente si piange quando ci si vede negletti da chi possiede la parte migliore di noi!

***

La vita priva del raggio potente dell'amore può paragonarsi ad una notte priva di stelle, ad un fiore senza profumo, ad una campagna sterile.

***

La donna sacrifica *coraggiosamente* le sue belle *apparenze* ai *sentimenti*.

***

L'amore non intende ragione.

***

La timidezza, che taluni ritengono *peculiare di spirito*, è il difetto delle anime troppo sensibili.

Viola pallida.

Piccola posta.

Sig. *G. S.*, Torino. — Mancano le spiegazioni.

Signorina *M. Maria*, Torino. — Nella lettera manca l'indirizzo. Vuole lavorarcelo per poterle spedire il premio?

Brizzolis, Torino. — Grazie degli apprezzi. Ci dica dove dobbiamo mandare il premio.

E. F., Torino. — Per soccorrere al premio bisogna indirizzare tutto un gioco e non una parte di esso.

Sig. *D. S.*, Torino. — I manoscritti-rebus verranno pubblicati a suo tempo. Riceverà premi.

Premi. — Poscia a premi tanto chi ci manda rebus pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano casa Lacue, oppure ricevono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuna delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *album* ed opere dal prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Si prega chi scrive all'indirizzo I. C. 631, Haasenstein e Vogler, *Torino*, di redigere alla posta la lettera chiaramente. C 638

Si avvisano

i creditori del sig. COLOMBO Enrico, che questi ha ceduto al sig. MIGLIARDI Francesco il suo negozio da commestibili, esercito in via Della Rocca N. 6, e che il prezzo della cessione verrà ripartito fra i suoi creditori che presenteranno al sottoscritto i loro titoli di credito prima del 10 marzo p. v. — Avv. MAURO ARGHENTI C 612

G. MORIONDO
Corso Vittorio Emanuele, 82
CIOCCOLATO
MORIONDO E GARIGLIO

Specialità cioccolato Gianduia, Alpini, Cri-Cri, Bombon, Crema e Praliné. — Elegante servizio cioccolato in botanda. — Cioccolato economico per famiglie.
Qualità due da L. 3.20 a L. 3.60 al Cg.
» super. » 4.— a » 4.8— »
Novità in Bomboniere e Cartonaggio d'ogni genere. 621

Gius. Lancini e C.
costruttore in ferro
Via Genova, N. 5 — MILANO
Ricerca un abile operaio che possa coprire la mansione di capo-officina.

40 VAGONI VINO
Bianco e Nero – 3 qualità
Servizio con fustini da 25 litri:
2ª qualità L. 25
2ª qualità L. 28
1ª qualità L. 30
Depositi anche fuori Dazio. ASTA ALIMENTARIA e Succursali. 615

PILA e BRILLATOIO da
RISO
BOSSO Fratelli, TORINO
premiati con medaglia d'oro all'Esposizione 1881.
Vendita in pacchi di 5 o **10** kilogr.
Prezzi d'ingrosso.
Via Arcivescovado, 4, TORINO. 612

Da rimettere
per cessazione di commercio
Caffè ristorante in Torino,
ben avviato, ballissima posizione.
Per le trattative rivolgersi al sig. G. ZANOTTI, via Mercanti, 32. C 602

Avviatissimo Negozio
da **drogheria e coloniali** con spaccio di liquori al minuto ed ingrosso da *rimettersi al presente*. — Per trattative dirig. dai proprietari, via Sant'Anselmo, 13, *Torino*. C 626

CERCASI
per uno di piccola Società, per la prossima stagione estiva
Casa di campagna
composta di **6** a **10** e. mera mobiliata e **sala da ballo**, con annesso giardino, in prossimità di uno dei principali *omnibus* e preferibilmente sicino a qualche albergo pel servizio del Circolo. — Scrivere offerte e prezzo al N. 26 C 605, Haasenstein & Vogler, *Torino*.

L. F. GALLO ed Ingre Giacomo CORA
Prezzi limitatissimi — Materiale e Macchine garantite
TORINO — 16, via Maria Vittoria, 16 — TORINO
MATERIALI per COSTRUZIONI
MATERIALI per
Condotte d'Acqua e di Gas
Tubi in ghisa di 2ª Fusione a colati verticalmente
Tubi in ferro, Pompe, Fontane, ecc.
NB. La Ditta si assume, occorrendo, la posa in opera.
Materiali per Ferrovie e Tramvie. C 625
MACCHINE D'OGNI GENERE, ACCESSORII E UTENSILI
Si forniscono disegni e preventivi.
Spedizione del Catalogo generale a richiesta.
Facilità di pagamento — Lavorazione accuratissima

Una Ditta
di Torino darebbe impiego a due *apprendisti* ed un piazzista di champagne. Si richiede la conoscenza della lingua francese, bella calligrafia ed ottime referenze.
Scrivere al N. 30 C 630, *Agenzia* Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Una persona di servizio irreprensibile nella pulizia della casa, brava cuoca, di onestà indiscutibile, deve avere non meno di anni 30 e non più di 50.
Ben buone referenze. — Rivolgersi dall'avv. Cesare Rovai, piazza Statuto, 18, piano nobile. 634

Persona di civili condizioni cerca e cupera presso persona sola per governo di casa in Torino o fuori. Ottime referenze. — Signora A. N., posta, Torino. C 631

Cercasi
un **corrispondente italiano** pratico della lingua tedesca e versato nel commercio di Macchine agricole-industriali e di articoli tessili. Inutile far offerte senza ottime referenze.
Dirig. lettere alle iniziali N 633 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi
commesso-pizzicagnolo
pratico di Torino, per Casa grossiera di tessuti. — Dare buone referenze scrivendo al N. 27 C 613, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Cercasi Socio
con capitale da L. 8 a 15 mila per estendere anche all'estero una industria di prima necessità, brevettata. — Rivolgersi al sig. BUSSONE, via Rossini, 6. C 611

Cercasi socio
con capitale da 30 a 40 mila lire per acquisto di casa in Torino.
Dirig. lettere al N. 31 C 631, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Anticipazioni su cedole nominative, merci, mobilio, valori industriali e cenni vitivi. Rivolgersi all'Agenzia BRACCO, *Torino*, via Po, 10. C 482

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM
Specialità per Pianoforti a coda
Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature
COLLINO e Comp.
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO - DEPOSITO D'ITALIA.
Riconosciuto dalla prima autorità medicale come indistruttibilmente il più puro, come il più grato al gusto, ed il più efficace d'ogni altro medio
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO DI FORZE, CATTIVE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE
Fiadoni SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle primarie farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — Onde evitare le numerose contraffazioni, esigere che sull'etichetta apposta sul cappello di METTE ARNOLD si trovino impresse le firme Dr DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, REVIGLIASCO, OTTINO e COMP., via Barolo, N. 15 bis. 8

Iniezione Cottin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. 6. Spedis. fr. a 1/2 posta post. — **NB.** La vera Cottin vendesi solo alla farm. **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*. 373

BUON VINO
Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebiolo e Moscato a L. 1.
Vino da pasto di Piemonte da L. 25 a 40 il 100 ettolitro
GARANTITO PURA UVA.
Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi eccezionali. — Da vendere una quantità di **botti da viaggio e da cantina.**
MAGAZZINO da rimettere nuova mora.
Torino, piazza Paleocapa, 2. — **GIUSEPPE GRANDE.** 313

HILARION MEYNARD E Cia
VALRÉAS,
Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*, trovasi il rinomato *Sens-bachi* di questa Casa.

Società Anonima
per la condotta di Acque potabili in Torino
***Capitale versato L.* 3,181,800.**

Il Comitato di Direzione, in seduta 20 corrente mese, ha deliberato che il dividendo a distribuirsi sui prodotti sociali pel 1882, sia in ragione di L. 35 per ciascuna Azione di prima emissione ed in quota proporzionale al capitale versato per quelle di 2ª e 3ª.

Contemporaneamente a tale cessione, i signori Azionisti possessori di Azioni di 3ª emissione verseranno il terzo decimo sulle medesime in L. 50 per cadauna Azione di detta serie, come venne pubblicato nel Foglio della R. Prefettura in data 28 gennaio p. p., num. 10, mediante presentazione dei certificati per l'annotazione di versamento.

Agli Azionisti possessori di titoli di 2ª emissione, che sono già liberati, a presentazione dei relativi certificati nominativi, saranno consegnate la sovrapposizione altrettante Azioni al portatore quante sono quelle annunciate nei certificati medesimi. 545

Magazzino d'Orologeria ed Oreficeria
della vedova **AIMONE**, piazza Carlo Felice, 7.
Grande assortimento Pendole, Sveglie, Orologi in oro e argento.
Orologi in metallo nichel a L. 12 50, garantiti.
Catene, anelli, orecchini, parure, ecc.
Argenteria, gioielleria. 509

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA**, importata dal prof. L. G. Ubicini nel 1879, fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, negli grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del joduro, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della Scrofola, delle Anemie, anche da febbri malariche, del Linfatismo in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, ecita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — L. 5 il flacone.

Inviando al Concessionari L. 5 00, si riceve franco il flacone di **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, via di Pietra, N. 91 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. R. Imbriani, 37.

Vendita in **Torino**, presso la Farmacia *Turicco*, *Torta*, *Carrati*, *Garrone*, *Prato*. 324

OLIO DI HOGG senza odore nè sapore.

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferito in
via Roma, N. 27, Torino.

Teatri.

Venerdì 27 febbraio 1885.

REGIO, ore 8.
(Lettera A)
Mirorah, opera-ballo.
Coppelia, ballo.

CARIGNANO, ore 8.
(Lettera B)
Morire pro domo sua, commedia.
Trilussa, bozzetto.
Le avventure notturne, scherzo comico.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2.
Le Campane di Carneville, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2.
Pattaliu, operetta.

NAZIONALE. — Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2.
I Festini d'un gran'uomo, commedia.

BALBO, ore 8 ed 8 1/2.
I funerali della scozzese Thomas Holden.

D'ANGENNES, ore 8.
(Marionette)
Presentazione dei veri funerali di Ida Nuggi
Italia Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

PANORAMA.
(*Giardino della Cittadella*)
Tutti i giorni dalle ore 2 antimeridiane si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *diorama di S. Martino*

Stato civile.

TORINO, 25 FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 13, femmine 7, totale 20.

MATRIMONI CELEBRATI. — Lanza Vittorio con Porzio Maria — Rossi Arturo con Alberto Luigia.

MORTI DENUNCIATI. — Febbraro Bernardo, d'anni 76, di Castelnuovo d'Asti, pensionato — Dellippi Vincenzo, id. 60, di Cirié, cocchiere — Bonajer Margherita nata Ferrero, id. 54, di Vigone — Casale Maria, id. 1d. di Racconigi, Enrico — Audisio Domenico, id. 66, di Torino — Morino Giovanni, id. 21, di Sola Biellese, libbro-farrale — Bertiglia Olimpia, id. 9, di Piova — Rosso Secondo, id. 39, di Massazza, calzolaio — Pilone Giovanni, id. 50, di Castelnuovo d'Asti, lavandaio — Muffel Vittoria nata Versino, id. 71, di Lemie — Bogetto Francesco, id. 84, di Bene Vagienna — Barale Rachele nata Banasse, id. 45, di Como, fantesca — Bori Matilde, id. 69, di Chieri, stiratrice — Castagno Luigi, id. 67, di Carignano, verniciatore — Papone Giulio, id. 29, di Camiana, impiegato postale.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 26 febbraio 1885 —
Ufficio centrale di Parigi.

La zona delle debali pressioni occupa si è estesa verso il sud e si mantiene al largo delle coste ovest della Francia, ove soffiano venti fortissimi di sud.

Al centro del continente, la pressione barometrica raggiunge di nuovo 770 mm.

La temperatura è salita; la linea del gelo passa all'est della Germania, e l'isotermica di 10° cinge la Irlanda e nella Bretagna.

TEMPERATURE osservate stamane in Europa ed in Africa il 26 febbraio.

	Massima	Minima
Riparanda	— 2.3	— 6.0
Stoccolma	+ 1.0	+ 4.0
Christianssand	+ 7.3	+ 2.0
Copenaghen	+ 2.0	— 2.0
Valenza	+13.2	+ 8.9
Varmost	+ 8.3	+ 2.8
Bruxelles	+10.1	+ 5.2
Amburgo	+ 4.0	+ 2.0
Cassel	+ 2.0	— 1.0
Breslavia	0.0	— 6.0
Cracovia	+ 1.0	— 2.0
Hermanstadt	+ 1.0	— 8.0
Vienna	+ 4.0	— 1.0
Meran	+ 8.3	— 0.5
Parigi	+11.3	+ 1.8
Bordeaux	+15.8	+ 0.3
Lione	+11.0	+ 1.0
Nizza	+14.0	+ 7.0
Madrid	+18.8	+ 4.4
Lisbona	+18.0	+10.0
Trieste	+ 8.0	+ 3.0
Venezia	+ 8.4	+ 2.3
Milano	+ 9.8	+ 0.0
Torino	+ 9.2	— 2.5
Ancona	+ 9.2	— 0.5
Firenze	+11.4	+ 7.8
Roma	+12.8	+ 1.2
Napoli	+13.8	+ 4.9
Cagliari	+10.5	+ 8.0
Palermo	+12.1	+ 8.3
Monaco	+14.0	+ 6.5

Andamento barometrico

	Massima	Minima
Algeri	+17.6	+ 14.2
Europa	+28.0	+ 12.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 febbraio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura
0 ant. 743.6 3 p. 742,7 9 p. 742,0
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+3,2 +13,7 +8.3
Tensione del vapore in millimetri
5,0 5,8 5,8
Umidità relativa in centesimi:
85 59 66
Vento:
80 d. 80 d. 80 d.
Stato atmosferico:
s. p. n. q. ser. sereno
Temp. esterna al Nord in gradi centesimali: max. +1,1, mass. +11,5
Minima della notte del 27 +1,8.
Acqua caduta millimetri 0,0.

Prestito a premi
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA 1870.
Obbligazioni da L. 100 ora.
60ª Estrazione trimestrale
20 febbraio 1884.
Serie rimborsata **1371**
dal N. 1 al N. 50 inclusivo in L. 500.

Ser.	N.	Lire	Ser.	N.	Lire
38	10	50	161	13	500
188	15	50	335	20	50
331	34	500	417	39	50
428	25	50	551	3	50
404	40	50	367	33	50
302	17	50	481	45	100
720	24	10 000	781	16	0
797	28	50	807	49	50
832	12	0	898	9	50
967	27	50	995	49	50
978	49	50	1005	17	100
1028	9	500	1044	44	50
1059	9	50	1091	33	50
1094	19	50	1094	20	50
1093	10	50	1125	6	50
1126	5	50	1135	26	100
1137	8	50	1150	29	100
1180	15	50	1219	11	50
1236	28	100	1225	36	50
1241	21	50	1273	5	50
1249	3	1000	1415	10	100
1503	39	100	1527	45	50
1532	42	50	1538	16	50
1698	12	50	1601	44	50
1711	1	50	1804	24	50
1804	40	50	1828	21	50
1965	50	50	2104	37	50
2145	5	50	2163	32	50
2191	40	50	2190	21	50
2205	36	500	2209	25	100
2250	25	50	2250	23	50
2389	9	50	2447	22	50
2470	24	50	2448	27	50
2508	1	50	2526	23	50
2589	37	50	2595	40	50
2713	44	50	2734	29	50
2788	9	50	2772	4	100
2815	9	50	2810	17	50
2892	46	50	2910	47	50
3027	33	50	3030	0	50
3056	50	50	3094	47	50
3080	40	50	3131	40	50
3122	16	50	3130	41	50
3157	14	50	3167	42	50
3215	17	50	3290	3	500
3350	32	50	3307	36	100
3421	51	50	3446	26	50
3403	18	50	3339	32	50
3378	2	50	3001	22	50
3893	7	100	3703	3	50
3815	46	50	3855	16	100

Pagamento dei rimborsi e premi dal 20 agosto 1885, a Barletta, Cassa comunale, non la trattenuta delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

Serie	N.	Lire	Ser.	N.	Lire
3935	18	50	3998	28	100
3953	20	100	3993	38	50
3991	25	50	3982	31	50
4145	3	50	4211	28	50
4276	42	50	4289	6	50
4304	23	50	4359	44	50
4316	28	50	4337	47	50
4470	5	50	4478	2	100
4523	18	50	4583	8	50
4611	6	100	4635	2	50
4636	25	50	4674	18	100
4678	20	100	4685	33	50
4754	10	50	4798	42	50
4832	50	50	4908	34	50
5073	7	50	5185	43	50
5187	15	100	5193	18	50
5211	1	100	5273	36	100
5341	16	50	5385	21	400
5370	31	50	5391	14	50
5401	40	50	5409	6	50
5414	1	50	5442	50	50
5453	8	50	5469	16	50
5519	20	50	5538	19	50
5553	22	50	5638	29	100
5626	41	50	5704	4	50
5763	30	50	5784	41	50
5795	28	50	5825	38	50
5846	22	50	5849	41	50
5873	9	50	5898	45	50

Serie N. L.
1835 18 50
1903 20 100
1951 25 50
2003 32 50
2042 28 50
2089 6 50
2133 47 50
2170 2 100
2193 2 50
2211 8 50
2230 2 50
2251 43 50
2273 38 50
2285 21 400
2301 14 50
2309 6 50
2342 56 50
2348 16 50
2358 19 50
2388 38 50
2391 41 50
2398 22 50
2408 45 50

Prestito a premi
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA 1870.
Obbligazioni da L. 100 ora.
60ª Estrazione trimestrale
20 febbraio 1884.
Serie rimborsata **1371**
dal N. 1 al N. 50 inclusivo in L. 500.

Ser.	N.	Lire	Ser.	N.	Lire
38	10	50	161	13	500
188	15	50	335	20	50
331	34	500	417	39	50
428	25	50	551	3	50
404	40	50	367	33	50

Pagamento dei rimborsi e premi dal 20 agosto 1885, a Barletta, Cassa comunale, non la trattenuta delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 26 febbraio — Farina, da doll. 3.20 a 3.60 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0.90 1/2 id. id. febbraio » nominale id. id. marzo » 0.90 1/8 id. id. aprile » 0.91 3/8 id. id. di primavera N. 2 » 0.91 — id. Granoturco, 52 1/2 al bushel di 35 id.

FRUMENTI. — Parigi, 25 febbraio.
— Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77[75 [etto.
Mese corrente L. 21 50
Marzo »